
INNOVAZIONE EDUCATIVA

IRRE EMILIA ROMAGNA

Mensile di discussione e progettazione di nuovi itinerari formativi

Inserto
a cura di *Maria Cristina Gubellini*

Sped. in abbonamento postale - 45% Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Napoli - Nuova serie Anno 2 - Inserto allegato al n. 1 Gennaio 2005

tecnodid
EDITRICE


IRRE E. R.
ISTITUTO REGIONALE DI RICERCA
EDUCATIVA PER L'EMILIA ROMAGNA

Sommario

<i>Premessa</i>	3
<i>Ufficio Scolastico Regionale</i> La riforma degli ordinamenti scolastici in Emilia-Romagna Piano regionale di comunicazione, formazione, ricerca, monitoraggio	4
<i>Regione Emilia Romagna</i> Report di monitoraggio. Legge n. 12/2003 art. 27 percorsi integrati Novembre 2004	21
<i>IRRE Emilia Romagna</i> Piano delle attività 2005 a cura di Maria Cristina Gubellini	34
<i>Siti satelliti dell'IRRE Emilia Romagna</i>	41
<i>Lo scaffale</i>	47

In questo numero del nostro inserto pubblichiamo il Piano regionale dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Emilia Romagna in merito ai nuovi ordinamenti scolastici, il Report di monitoraggio sui percorsi formativi integrati elaborato dalla Regione Emilia Romagna nel novembre 2004 e una sintesi delle attività che l'IRRE Emilia Romagna ha in programma per il 2005.

L'intento è quello di rendere visibili i documenti prodotti dalle sopraccitate istituzioni che rivestono particolare importanza nel panorama culturale istituzionale del sistema scolastico e formativo regionale; nonché quello di mostrare, portandola a piena evidenza, la fitte rete di collaborazioni, co-partenariato e committenze che caratterizzano la nostra realtà.

Sono, inoltre, da annoverarsi anche le tantissime iniziative cheUSR, IRRE e Regione attivano continuamente con le istituzioni scolastiche (singole o in rete), le associazioni professionali, le varie agenzie formative presenti sul territorio.

La riforma degli ordinamenti scolastici in Emilia-Romagna

Piano regionale di comunicazione, formazione, ricerca, monitoraggio

Anno scolastico 2004/2005

Prot. n. 15411/A22 Bologna, 1 ottobre 2004

Redazione a cura del "Gruppo regionale di regia" Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna - Piazza XX Settembre, 1 - 40121 Bologna - e-mail: direzione-emiliaromagna@istruzione.it - Sito WEB <http://www.istruzioneER.it>

Parte prima

1. Premessa

Pervenuto alla fase conclusiva il "Progetto operativo di *Formazione alla riforma degli ordinamenti scolastici in Emilia-Romagna*" approntato dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna (documento prot. n. 19582/C12 del 10 dicembre 2003) sulla base di quanto disposto nel D.M. 61/2003 (il completamento delle relative attività di autoformazione on line e di formazione in presenza è previsto entro il **12 novembre 2004**), dopo la pubblicazione e l'entrata in vigore del Decreto Legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004, tenuto conto delle linee operative e delle funzioni delineate a livello nazionale, in particolare del "Documento di sintesi" elaborato nell'ambito del seminario di studi "Informazione e formazione sulla comunicazione della riforma", svoltosi in Roma nei giorni 7 e 8 luglio 2004, documento trasmesso quale allegato alla nota del MIUR prot. n. 1713/Dip. del 31.8.2004

l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

propone agli istituti scolastici della Regione (scuole dell'infanzia, scuole primarie, scuole secondarie di I grado, statali e paritarie), agli Enti Locali, ai soggetti istituzionali e non del territorio interessati al funzionamento del sistema scolastico regionale il piano regionale delle azioni di

comunicazione, formazione, ricerca, monitoraggio

concernenti la riforma degli ordinamenti scolastici, che porrà in essere nell'anno scolastico 2004/05, sulla base di una prospettiva pluriennale. Le quattro aree di azione, sopra menzionate, in cui il progetto si articola, vanno considerate in stretta reciproca sinergia funzionale:

- la *comunicazione* costituisce il primo *step* operativo, con il quale ci si prefigge di disseminare la più ampia e corretta informazione possibile sui contenuti, i tempi e le strategie della riforma, affinché tutti i cointeressati al funzionamento del sistema scolastico regionale siano nelle condizioni di pensare, applicare, valutare le innovazioni introdotte dalla riforma sulla base di elementi di conoscenza oggettivi ed ufficiali;

- la *formazione* è diretta in misura più specifica agli operatori del sistema formativo (dirigenti scolastici, docenti, personale amministrativo e ATA), affinché possano disporre di conoscenze tecniche e professionali adeguate ad una applicazione delle innovazioni atta a favorire effettivamente il miglioramento del sistema formativo, su cui la riforma punta;

- la *ricerca* viene ritenuta, nel contesto complessivo del progetto, scansione essenziale, sia per conseguire una conoscenza approfondita delle ragioni epistemologiche e valoriali

poste a fondamento del disegno riformistico, sia per implementare e sostanziare con gli esiti della stessa l'insieme delle azioni di formazione progettate;

- il *monitoraggio*, infine, rappresenta, in un'ottica circolare del percorso progettato, lo strumento indispensabile per controllare la pertinenza e l'efficacia delle iniziative di comunicazione, formazione, ricerca intraprese e per verificare i livelli qualitativi e quantitativi di attuazione delle innovazioni immesse nel sistema formativo.

2. Il “Gruppo regionale di regia”

L'ideazione, la conduzione e la valutazione finale del progetto sono affidate alla responsabilità di un apposito **Gruppo regionale di regia**. Le competenze del **Gruppo regionale di regia** sono le seguenti

- *Coordinamento complessivo del progetto (ideazione, conduzione, monitoraggio e valutazione)*
- *Definizione e diffusione di linee e indirizzi unitari riguardanti in particolare la comunicazione della riforma e la formazione ad essa*
- *Raccordo con il “Gruppo di regia nazionale”*
- *Collegamento con MIUR, INDIRE, IRRE*
- *Coordinamento e animazione dell'attività di tutti i gruppi operativi previsti dal progetto, ai livelli regionale e provinciale*
- *Analisi degli esiti delle azioni di monitoraggio intraprese.*

Parte seconda

La comunicazione della riforma

1. Premessa

Il MIUR – Direzione Generale per la Comunicazione ha sviluppato un progetto di *Comunicazione e supporto per le modifiche degli ordinamenti scolastici (CoSMOS)*, il quale si propone di realizzare una linea di comunicazione interattiva che abbia spiccate caratteristiche “tecniche” e che risponda alle esigenze informative prodotte dall'attuazione nel concreto della riforma degli ordinamenti.

Tale linea di comunicazione si sostanzia di pubblicazioni sia cartacee sia in formato in sede locale e facilmente trasferibili”. Esso, ancora, puntualizza che “Per alcune di queste esperienze potrà anche essere avviata una specifica opera di ricerca a cura degli IRRE, con eventuale pubblicazione dei risultati in tempi più distesi, corrispondenti alle necessarie attività di verifica e monitoraggio”.

L'USR ER aderisce al progetto nazionale CoSMOS e lo implementa con il complesso delle azioni/iniziative concernenti la **comunicazione**, oggetto del presente piano regionale.

In specifico, tenuto conto delle finalità di CoSMOS stabilite dal MIUR a livello nazionale, delle facoltà operative previste per gli USR, degli accordi intercorsi tra l'USR ER e l'IRRE ER, dell'entità delle risorse finanziarie assegnate rispettivamente all'USR ER e all'IRRE ER, d'intesa con detto istituto viene formulato il progetto operativo di seguito descritto.

2. Attività

1. Istituzione di “**punti di ascolto**” sulla riforma degli ordinamenti, organizzati per recepire, tramite ricorso a una molteplicità di *media* comunicativi, le richieste di cittadini,

genitori, dirigenti scolastici, docenti, studenti e, ovviamente, per fornire alle stesse tempestive e circostanziate risposte.

A livello regionale, per iniziativa diretta dell'USR ER, tale servizio è stato articolato nel modo seguente:

- acquisizione di domande ricorrenti e di interesse generale e formulazione di risposte alle stesse in forma di FAQ, periodicamente pubblicate nel sito WEB dell'USR.
- attivazione di un apposito indirizzo e-mail "quesiti.riforma@user.it", su cui convogliare le domande alle quali sarà fornita risposta personale via posta elettronica.
- attivazione di un apposito numero telefonico "0514215728", (martedì e giovedì, dalle 15 alle 17),
- attivazione di un numero di fax "0514215728" dedicato a quesiti sulla riforma, ai quali sarà data risposta a cura del gruppo tecnico preposto all'elaborazione di FAQ, tramite il medesimo *medium* comunicativo.
- messa a punto di un depliant informativo sui diversi canali attivati per rivolgere quesiti ed ottenere adeguate risposte concernenti la riforma degli ordinamenti scolastici.

Ai livelli provinciali il medesimo servizio, previsto quale attribuzione specifica di ciascun "Gruppo provinciale operativo di consulenza e di supporto" (cfr. *Parte sesta*), è organizzato e gestito sulla falsariga di quello messo a punto a livello regionale.

2. **Comunicazioni** costanti sulla riforma degli ordinamenti scolastici, rivolte sia al personale scolastico (dirigenti - attraverso in particolare conferenze di servizio, docenti, ATA), sia ai genitori degli alunni, tramite i forum provinciali attivati, nonché **pubblicazioni**, nel sito WEB dell'USR ER (*Rivista on line*) e nell'apposito spazio WEB messo a disposizione dall'INDIRE, di argomentazioni, opinioni, strumenti operativi, "casi" emblematici.

3. Trasmissione a tutte le scuole statali e paritarie della Regione (circoli didattici, scuole medie, istituti comprensivi) di 3 copie del volume "I Nuovi Ordinamenti Scolastici – Strumenti e materiali per l'innovazione, **Norme Indicazioni Commenti**" e di 3 copie del volume "Inglese e informatica nella scuola primaria", editi dal MIUR. Informazione alle stesse che, con specifica richiesta, è possibile ricevere altre copie dei volumi menzionati. L'obiettivo è di dotare tutti i plessi scolastici di almeno una copia di entrambi i volumi.

4. Stampa di ulteriori copie dei volumi di cui sopra, nella quantità necessaria per far fronte alle specifiche richieste avanzate dagli istituti scolastici.

5. Presentazione dei volumi, di cui ai punti precedenti 3 e 4, nel corso di apposite conferenze di servizio provinciali dei dirigenti scolastici del primo ciclo, scuole statali e paritarie, aperte anche a due docenti per istituto scolastico. In tali occasioni si provvederà anche a una presentazione analitica del presente piano regionale.

6. Predisposizione di un testo contenente

- riflessioni tecniche sulla riforma degli ordinamenti scolastici e sui documenti pedagogici e didattici che ne sorreggono al momento l'attuazione (le *Indicazioni Nazionali*);
- "buone pratiche" connesse alla riforma attivate da istituzioni scolastiche della Regione nell'ambito della sperimentazione 2002/2003 e dell'innovazione 2003/2004.

I contributi verranno commissionati a dirigenti tecnici dell'USR ER e ad altri esperti. Per la ricognizione delle "buone pratiche" da includere nel volume, ci si avvarrà della collaborazione dell'IRRE ER che, in attuazione del progetto RISORSE, ha svolto un capillare monitoraggio accentrato su scuole aderenti, nel corso del corrente anno scolastico, alla sperimentazione e all'innovazione (DM 100/2002; DM 61/2003).

Altri testi potranno venire approntati, anche in relazione agli esiti delle attività di ricerca e di innovazione messe in cantiere e descritte in questo progetto.

7. Attuazione del progetto *Emilylink*. Esso consiste nella realizzazione, a livello regionale, di un **sistema di videoconferenza**, che collegherà le sedi dell'USR ER, dell'IRRE ER e di nove istituzioni scolastiche della Regione, una per ciascuna provincia, già individuate. Il sistema regionale di videoconferenza si avvale della collaborazione del GARR (la Rete dell'Università e della Ricerca Scientifica Italiana), il quale ha appena consegnato uno studio tecnico di fattibilità del progetto, mettendo a disposizione la sua rete telematica.

Il sistema di videoconferenza – anche per il suo peculiare carattere interattivo e partecipativo – diventa lo strumento principale, a livello regionale, per la comunicazione della riforma, perché consente rapidi e frequenti contatti del direttore generale regionale e del suo staff con i dirigenti scolastici, gli insegnanti, i genitori, i rappresentanti di enti locali, le associazioni culturali e professionali ed ogni altra categoria di operatori interessati a dibattere, puntualizzare le problematiche emergenti in fase di realizzazione della riforma.

Esso consente altresì di proporre al personale scolastico di ciascuna provincia e a tutti gli altri cointeressati, senza che gli stessi si debbano sottoporre a spostamenti defatiganti ed onerosi, presso il capoluogo di Regione, momenti alti di formazione sulle tematiche della riforma offerti da esperti di elevato livello culturale e professionale.

8. Iniziative apposite di comunicazione sulla riforma degli ordinamenti rivolte ai genitori degli alunni, in particolare a quelli membri degli organi collegiali.

Esse si potranno in particolare realizzare come incontri provinciali, organizzati dall'USR d'intesa con i CSA e in collaborazione con il "Forum Regionale delle Associazioni dei Genitori".

9. Coinvolgimento in tutte le azioni di comunicazione sulla riforma degli ordinamenti dell'addetto stampa del DGR.

10. Partecipazione dell'USR ER alla manifestazione COM-PA (Salone Europeo della Comunicazione Pubblica dei Servizi ai Cittadini e alle Imprese), che si svolgerà dal 3 al 5 novembre 2004 a Bologna, nell'ambito dello stand espositivo del MIUR (l'USR ER collaborerà con il MIUR in tutte le fasi organizzative della presenza a COM-PA), in particolare tramite organizzazione e gestione di uno specifico seminario riservato alla presentazione delle strategie adottate per comunicare la riforma da parte di alcuni USR.

3. Gruppo scientifico e organizzativo per la comunicazione

Il complesso delle attività presentate nel precedente punto 2 è progettato, gestito e monitorato da un apposito **Gruppo scientifico e organizzativo** regionale.

Parte terza

La formazione sulla riforma

1. Iniziative di formazione

Le iniziative di formazione a seguire presentate sono rivolte a tutti i docenti di scuola dell'infanzia, di scuola primaria, di scuola secondaria di I grado della regione Emilia-Romagna tenuti, dall'anno scolastico 2004/2005, ad attuare le innovazioni organizzative, pedagogiche e didattiche previste nel Decreto Legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004 e documenti tecnici allegati.

Il progetto operativo, denominato FAROSER (*Formazione alla riforma degli ordinamenti scolastici in Emilia-Romagna*), comprende il complesso delle iniziative di formazione sotto elencato e successivamente articolato:

- formazione on line secondo il modello *e-learning integrato*, mediante interazione di ogni singolo partecipante con il sito dell'INDIRE "Puntoedu.Riforma", con riferimento a una o più delle tre aree di formazione previste (Sostegno ai Processi Innovativi, Lingue Straniere, Informatica);
- formazione in presenza, tramite cooperazione di appositi tutor, mirata all'approfondimento teorico ed operativo delle problematiche organizzative, pedagogiche e didattiche connesse alla riforma degli ordinamenti scolastici, con riferimento prevalente all'autoformazione da ciascuno attivata tramite frequentazione del sito dell'INDIRE di cui sopra;
- lezioni a livello regionale e provinciale di esperti, per l'orientamento delle riflessioni dei docenti e delle loro connesse pratiche operative;
- gruppi di lavoro a livello regionale, in collaborazione con l'IRRE ER, in forma di ricerca-azione, per approfondimento delle tematiche portanti della riforma e delle principali aree disciplinari previste nei documenti tecnici di riferimento allegati al D.L.vo 59/2004 (questa iniziativa di ricerca è specificatamente e in dettaglio presentata nella prossima *Parte quarta*);
- consulenza on line e in presenza a dirigenti, docenti e personale amministrativo impegnati nei processi di formazione;
- formazione dei tutor, secondo la strategia operativa sotto esplicitata.

2. Modello formativo nazionale

Il presente progetto FAROSER assume il modello formativo nazionale sotto riportato, incentrato sulla formazione on line (*e-learning integrato*), che prevede un concorso di competenze e iniziative di MIUR, INDIRE, Ufficio Scolastico Regionale, IRRE, istituzioni scolastiche.

MIUR

Definizione degli obiettivi

Definizione delle strategie

Comitato di raccordo tra le strutture periferiche

Garante attuazione delle linee innovative della Riforma

Verifica della formazione

INDIRE

Ideazione, realizzazione e progettazione dell'ambiente di formazione on line

Coordinationamento delle risorse per la organizzazione contenuti

Gestione della piattaforma

Formazione dei tutor

USR

Gestione della formazione sul territorio

Criteri per l'individuazione dei tutor per gli incontri in presenza

Coordinamento dei tutor

Analisi dei bisogni formativi

Iniziative di formazione integrative

IRRE

Compartecipazione alle azioni di monitoraggio

Raccolta delle pratiche coerenti con la riforma

Analisi delle pratiche raccolte in base ad alcuni indicatori individuati

Selezione delle buone pratiche tra quelle raccolte

Costituzione di una banca-dati di buone pratiche

Disseminazione dei risultati di questa attività

3. Caratteristiche strutturali e organizzative del progetto

a. La partecipazione alle iniziative di formazione costituenti il progetto FAROSER è un diritto dei docenti, al quale l'amministrazione scolastica regionale, nel quadro del modello elaborato a livello nazionale, corrisponde con il complesso di opportunità qui descritte.

b. Le istituzioni scolastiche (dirigenti scolastici) sono tenute a illustrare in dettaglio ai docenti il presente progetto. L'adesione alle iniziative di formazione avviene a livello di istituzione scolastica; ciascuna provvede, in particolare, secondo le procedure tecniche che sono già state precisate (*), ad iscrivere i propri partecipanti alla piattaforma dell'INDIRE Puntoedu.Riforma, nonché alla iscrizione dei direttori dei corsi e dei tutor della formazione (l'iscrizione dei tutor della formazione avviene come *proposta*; essa diventa effettiva dopo la ratifica dell'USR ER). Gli insegnanti di scuola primaria già iscritti alla piattaforma Puntoedu nell'ambito del progetto di formazione alle innovazioni disposte dal D.M. 61/2003, sono considerati, entro il progetto qui descritto, automaticamente iscritti a Puntoedu.Riforma.

Le scuole primarie che hanno iscritto detti docenti possono effettuare gli opportuni interventi correttivi (cancellazione, spostamento da area ad altra,

c. Il progetto di formazione dell'USR ER ha durata in linea di massima triennale (2004/2005, 2005/2006, 2006/2007). In relazione a ciascuna delle tre aree formative (Sostegno ai Processi Innovativi, Lingue Straniere, Informatica) ogni docente annualmente svolge formazione on line per almeno 25 ore e formazione in presenza per almeno 18 ore (oltre, eventualmente, a partecipare alle lezioni di cui sopra e ai gruppi di lavoro regionali).

d. I docenti scelgono di iscriversi a una (o più) delle tre aree formative, sulla base delle personali inclinazioni e della specificità dei propri interventi professionali.

e. La formazione in presenza si svolge all'interno di ogni singola istituzione scolastica, oppure, per iniziativa delle scuole, *in rete* tra le stesse. La costituzione di reti di scuole diventa soluzione necessaria allorché in un istituto scolastico è esiguo il numero degli insegnanti proposti per una delle aree formative (si tenga presente che l'attivazione di un gruppo di formazione in presenza, quindi della relativa "classe virtuale", indispensabile per poter interagire – da parte di ciascun iscritto – con Puntoedu.Riforma, richiede che il gruppo sia formato da non meno di 20 docenti).

f. In ciascuna provincia, per la formazione entro l'area "Lingue Straniere", ci si avvale, nell'organizzazione e nella gestione degli specifici itinerari formativi, del *Centro Risorse Territoriale* per le lingue comunitarie.

* Ci si riferisca, in proposito, alle note più recenti dell'USR ER prot. n. 8884 dell'11 06 2004 "<http://www.istruzioneer.it/Documenti/News/DaDM61aDL592004.rtf>", prot. n. 8884 del 24.06.2004 "<http://www.istruzioneer.it/Documenti/News/fisd159indireuser.rtf>", prot. n. 14609/C12 del 22.09.2004 "http://www.istruzioneer.it/Documenti/News/FormazioneIndire_21-092004.rtf" e dell'INDIRE, prot. n. 17316 del 22.06.2004 "<http://www.istruzioneer.it/Documenti/News/fisd159indire.doc>".

4. I tutor della formazione (e-tutor)

La formazione in presenza si svolge (all'interno di ogni istituzione scolastica o in rete tra le stesse) con la cooperazione di un tutor per ciascuna delle tre aree di formazione sopra precisate. Quindi ogni scuola designa, in linea di massima, tre tutor, in relazione per altro alla quantità di iscritti a ciascuna delle tre aree di formazione incluse in Punteoedu.Riforma, mirando alla identificazione di un tutor ogni 20 docenti iscritti.

Nella designazione dei tutor le istituzioni scolastiche si attengono ai criteri a seguire elencati.

Tutor della formazione nell'area "Supporto ai Processi Innovativi"

- Significative conoscenze e competenze sulle tematiche organizzative, pedagogiche, metodologiche e didattiche inerenti alla riforma degli ordinamenti scolastici, con particolare riguardo per la didattica delle discipline;
- buone competenze nell'animazione, nella promozione e nel coordinamento di gruppi di lavoro dei colleghi, acquisite tramite specifiche esperienze pregresse;
- sufficienti competenze d'uso delle tecnologie informatiche e telematiche;
- disponibilità a corroborare le proprie conoscenze e competenze tramite partecipazione ad apposite iniziative di formazione.

Tutor della formazione nell'area "Lingue Straniere"

- Significative conoscenze e competenze di natura disciplinare e metodologicodidattica in ordine all'insegnamento delle lingue straniere nella scuola primaria o nella scuola secondaria di I grado;
- buone competenze nell'animazione, nella promozione e nel coordinamento di gruppi di lavoro dei colleghi, acquisite tramite specifiche esperienze pregresse;
- sufficienti competenze d'uso delle tecnologie informatiche e telematiche;
- disponibilità a corroborare le proprie conoscenze e competenze tramite partecipazione ad apposite iniziative di formazione.

Tutor della formazione nell'area informatica

- Significative conoscenze e competenze circa i percorsi di alfabetizzazione informatica nella scuola dell'infanzia e nel primo ciclo e circa l'uso, nella didattica della scuola dell'infanzia e del primo ciclo, delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, prevalentemente acquisite tramite la partecipazione a FORTIC, livello B;

- buone competenze nell'animazione, nella promozione e nel coordinamento di gruppi di lavoro dei colleghi, acquisite tramite specifiche esperienze pregresse;
- disponibilità a corroborare le proprie conoscenze e competenze tramite partecipazione ad apposite iniziative di formazione.

Ai tutor della formazione vengono proposte occasioni per implementare la propria preparazione dall'INDIRE e dall'USR ER, in collaborazione con l'IRRE ER (si veda quanto precisato nel par. 5).

Come anticipato, i tutor della formazione vengono iscritti a Puntoedu.Riforma dagli istituti scolastici che li hanno individuati come "tutor proposti". Successivamente l'USR ER provvede alla conferma delle iscrizioni, in particolare tenendo conto del rapporto tra tutor e numero dei docenti di cui lo stesso si deve occupare, nei termini sopra precisati.

Gli insegnanti di scuola primaria già iscritti alla piattaforma Puntoedu quali tutor, nell'ambito del progetto di formazione alle innovazioni disposte dal D.M. 61/2003, sono considerati entro il progetto qui descritto "tutor proposti".

Precedendo gli eventuali interventi dell'USR ER di cui sopra, le scuole primarie che hanno designato detti tutor possono effettuare gli opportuni interventi correttivi (cancellazione, spostamento da area ad altra,).

Un insegnante può svolgere sia la funzione di tutor della formazione che partecipare a Puntoedu.Riforma come corsista. Lo stesso però non può frequentare come corsista nel gruppo di formazione in presenza e nella classe virtuale di cui è tutor.

5. Formazione dei tutor della formazione (e-tutor)

Al fine di attrezzare per quanto possibile dette figure allo svolgimento dei compiti previsti per gli stessi dal modello formativo nazionale, ci si prefigge di dar corso alle seguenti iniziative:

- Incontri di sensibilizzazione/formazione ai livelli provinciali o interprovinciali, in collaborazione con i "Gruppi provinciali operativi di consulenza e di supporto".
- Seminari regionali di formazione, sulla falsariga di quanto già realizzato per i tutor della formazione nell'ambito del progetto di formazione attuato ex D.M. 61/2003, accentrati su una analisi approfondita delle innovazioni introdotte dalla riforma degli ordinamenti scolastici e sul potenziamento delle competenze necessarie per svolgere con efficacia la funzione di tutor della formazione.
- Seminario interregionale di formazione (per un gruppo che sarà individuato di "tutor di I livello") gestito dall'INDIRE.
- Autoformazione on line mediante frequentazione dell'apposito sito in fase di allestimento da parte dell'INDIRE con la collaborazione di alcune università nazionali.

6. Produzione e messa a disposizione di strumenti e materiali per la formazione e l'innovazione

Come sopra anticipato, nella formazione on line e in quella in presenza, ci si prefigge un ricorso strutturale ai prodotti telematici inclusi e reperibili nella Piattaforma Puntoedu. Riforma dell'INDIRE, in aderenza al modello formativo nazionale.

L'USR ER si impegna, ad integrazione di quanto proposto a livello nazionale, a produrre strumenti e materiali elettronici e cartacei funzionali sia alla formazione che all'innovazione didattica.

In specifico ci si propone, in collaborazione con l'IRRE, le università della Regione (in

particolare il Polo Universitario di Cesena – Dipartimento di Informatica), il “polo di eccellenza” per didattica e TIC *Progetto Marconi* attivo presso il CSA di Bologna, istituzioni scolastiche e docenti disponibili a siffatto tipo di collaborazione

- di elaborare, nell’ottica della ricerca-azione, riflessioni sulle problematiche dell’innovazione pedagogica, metodologica e didattica (anche in forma integrata rispetto al progetto CoSMOS);
- di mettere a punto percorsi operativi adoperabili nelle pratiche di insegnamento/apprendimento concernenti tutte le discipline dei *Piani di studio personalizzati*;
- di reperire, recensire e segnalare siti WEB utilmente fruibili a sostegno dei processi didattici innovativi intrapresi;
- di censire tramite investigazione di Internet, validare e raccogliere proposte operative concernenti i saperi disciplinari e le attività peculiari dell’innovazione in fase di realizzazione.

Gli strumenti e i materiali sopra descritti verranno proposti agli insegnanti della Regione tramite inserimento nel sito WEB dell’USR, in quelli dei CSA, nei siti satelliti dell’USR (Rivista on line, *Matematica Insieme*,), nello spazio WEB messo appositamente a disposizione dell’USR ER dall’INDIRE, in appositi CD-ROM.

7. Organigramma degli operatori della formazione

L’organizzazione e la gestione del complesso di iniziative di formazione qui descritto sono affidate alla responsabilità progettuale e gestionale di un **Gruppo scientifico e organizzativo per la formazione**, con le seguenti **Competenze**:

- *definisce e coordina le azioni e i percorsi formativi sul territorio regionale, d’intesa con i “Gruppi provinciali operativi di consulenza e di supporto”*
- *organizza, in particolare, le attività formative per i tutor della formazione, per i componenti dei “Gruppi provinciali operativi di consulenza e supporto”, per il personale amministrativo dell’USR e dei CSA, per il personale ATA delle scuole*
- *tiene i contatti con il MIUR e l’INDIRE*
- *individua e propone alle scuole strumenti e materiali per la formazione e l’innovazione*
- *collabora alle attività di formazione che si andranno a realizzare a livello provinciale*
- *gestisce lo spazio WEB messo a disposizione dall’INDIRE*
- *organizza la formazione iniziale in inglese dei docenti di scuola primaria*
- *affronta e risolve i problemi gestionali emergenti in itinere.*

Parte quarta

La ricerca sulla riforma

1. Motivazioni del programma di ricerca

L’attuazione di nuovi ordinamenti nella scuola dell’infanzia e in quelle appartenenti al I ciclo (primarie e secondarie di I grado) a far tempo dall’a.s. 2004/2005 richiede un complesso di azioni di supporto e accompagnamento, che tenga conto degli spazi di autonomia riconosciuti oggi alle istituzioni scolastiche e della ricca tradizione di innovazioni che caratterizza la scuola di base dell’Emilia-Romagna.

Nella nostra regione operano, altresì, numerose associazioni degli insegnanti, centri di documentazione, case editrici, sedi universitarie prestigiose, un IRRE accreditato, che in-

sieme delincono un tessuto potenzialmente stimolante per i processi di innovazione educativa, del quale è funzionale tenere conto.

Questa lettura del contesto della riforma suggerisce di elevare la qualità del dibattito culturale e pedagogico, da promuovere nelle scuole e tra gli insegnanti in forma di ricerca, per costruire un positivo clima di approfondimento dei temi cruciali dell'innovazione ed una sicura e leale interpretazione delle finalità e dei contenuti delle norme legislative.

2. I contenuti delle azioni di ricerca

L'approvazione di nuove *Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati*, con la loro logica diversa rispetto allo schema concettuale dei Programmi e dei Curricoli, propone un diverso intreccio tra saperi disciplinari, centralità dei soggetti che apprendono, funzione di mediazione culturale ed educativa dei docenti. Concetti quali obiettivi di apprendimento, obiettivi formativi, competenze, unità di apprendimento, profilo educativo, portfolio, rappresentano elementi di un disegno pedagogico che intende coniugare il principio di personalizzazione con l'esigenza di assicurare a tutti i ragazzi competenze essenziali e significative, attraverso un'adeguata organizzazione didattica.

Naturalmente si tratta solo di uno dei tanti temi sollecitati dalle innovazioni normative in atto, ma che assume un concreto risvolto nelle pratiche didattiche degli insegnanti.

L'efficacia e la coerenza delle azioni professionali conseguenti a questa impostazione si realizzano attraverso processi di consapevolezza, di assunzione di responsabilità, di motivazione al cambiamento, che implicano un parallelo processo di autoformazione continua, di ricerca, di attitudine alla riflessività.

3. Il rapporto ricerca-formazione

Tutto ciò si realizza, in primo luogo, attraverso la partecipazione ad attività di formazione in servizio, che si configurano non solo come partecipazione ad iniziative corsali (in presenza, a distanza e integrate), ma nella costruzione di veri e propri ambienti di apprendimento professionale, con l'allestimento di un sistema di opportunità e di risorse formative (attivazione di corsi, formazione di "formatori-tutor", disponibilità di piattaforme dedicate, animazione culturale, ricerca didattica, consulenza alle scuole, ecc.).

In questo scenario di promozione dell'innovazione un ruolo propulsivo e di alimentazione può essere costituito dalla presenza di uno "spazio regionale" di ricerca e studio, d'intesa con gli organismi tecnici a ciò deputati (IRRE e Università), che possa assicurare un processo largamente condiviso di approfondimenti teorici ed operativi, di validazione di esperienze didattiche positive, di produzione e diffusione di materiali, itinerari, strumenti, ecc. sui temi più qualificanti della riforma.

Ci si riferisce sia a temi di natura disciplinare, sia a questioni di carattere pedagogico-organizzativo.

La ricerca disciplinare si connette alla presenza delle nuove *Indicazioni Nazionali*, che propongono una diversa articolazione dei saperi (con il rafforzamento di alcuni assi culturali), l'esigenza di un raccordo verticale (a partire dalla realtà degli istituti comprensivi e dal dato giuridico del I ciclo di istruzione), la comparazione con i curricoli "reali" praticati dai docenti, una migliore connessione e unitarietà dei percorsi didattici.

La ricerca sui temi di natura pedagogico-organizzativa deve aiutare a cogliere i significati valoriali del modello proposto nei documenti della riforma, connettere le indica-

zioni pedagogiche con le risorse ed i vincoli organizzativi, calibrare le scelte operative sull'autonomia delle scuole e sui valori professionali condivisi e praticati tra gli insegnanti. L'esigenza è quella di rendere coerenti le scelte che possono essere operate dalle scuole (in materia di orari, flessibilità, laboratori, funzione docente, portfolio, ecc.) con motivazioni pedagogiche ricostruite e padroneggiate in profondità.

4. Le aree tematiche di approfondimento

Per realizzare le prospettive descritte ci si propone la costituzione di 10 gruppi di ricerca a carattere regionale, ciascuno dei quali avrà il compito di approfondire una specifica tematica, di carattere disciplinare o pedagogico. I temi oggetto di specifico approfondimento potrebbero essere:

Per le discipline

1. Lingua italiana
2. Matematica
3. Scienze e Tecnologia
4. Storia e ambito antropologico
5. Insegnamenti artistici
6. Lingue straniere

Per gli aspetti pedagogici

7. Funzioni tutoriali e tutor
8. Laboratori, flessibilità, opzionalità
9. Unità di apprendimento e piani personalizzati
10. Portfolio e valutazione formativa

Per favorire l'integrazione tra aspetti disciplinari e pedagogici saranno stabiliti frequenti contatti tra i coordinatori dei gruppi e realizzati alcuni momenti seminariali comuni per i membri dei diversi gruppi. Inoltre, l'insieme dei ricercatori andrà a costituire una vera e propria comunità di studio virtuale, anche avvalendosi delle tecnologie telematiche.

In questo pacchetto di ricerca vanno compresi anche due gruppi di ricerca già attivati nel corso dell'a.s. 2003/2004 a livello regionale, attinenti rispettivamente "L'idea di persona (nella scuola dell'infanzia)" e "Il tempo scolastico (nella scuola elementare)", che affrontano temi di forte rilevanza sia teorica che sociale, attraverso un ampio contatto con gli operatori scolastici e le scuole del territorio regionale.

5. Composizione dei gruppi di ricerca

Ogni gruppo vedrà la presenza di circa 15 ricercatori provenienti da diversi contesti di ambienti professionali, assicurando comunque la presenza di una quota di almeno il 50 % di insegnanti dei livelli scolastici interessati, cioè della scuola dell'infanzia, della scuola primaria, della scuola secondaria di I°. La composizione di massima di ogni gruppo sarà così articolata:

a) 2-3 docenti o ricercatori universitari, particolarmente attenti ai rapporti con la ricerca didattica ed il mondo della scuola (valorizzando i Protocolli di intesa già sottoscritti con le sedi universitarie della Regione);

b) 5-6 docenti dei settori scolastici interessati, che rappresentino anche la voce dell'associazionismo professionale (sulla base di apposito protocollo sottoscritto dall'USR) e dell'associazionismo disciplinare (organismi individuati tra quelli che hanno sottoscritto accordi con il MIUR);

c) 2-3 ricercatori provenienti dall'IRRE e da altre istituzioni accreditate, cultori delle discipline;

d) 3-4 operatori scolastici (dirigenti tecnici, dirigenti scolastici, personale utilizzato, insegnanti) particolarmente impegnati nei settori di ricerca, valorizzando le iniziative di sperimentazione e di innovazione presenti nel territorio regionale.

Ogni gruppo di ricerca sarà coordinato da un esperto (preferibilmente un dirigente tecnico o un ricercatore IRRE) designato dal Direttore Generale dell'USR.

L'insieme dei coordinatori andrà a costituire il **Gruppo scientifico e organizzativo per la ricerca**, una delle strutture operative in cui si articola l'intero progetto regionale di sostegno alla riforma.

6. Tempi di lavoro

La prospettiva di ricerca si esplica in un orizzonte temporale scandito su base pluriennale (di norma, triennale). Ogni annualità si propone il raggiungimento di traguardi e risultati fruibili dalla scuola regionale, la cui valutazione rappresenta la base per il riorientamento in itinere delle attività.

Di massima, si possono ipotizzare i seguenti traguardi pluriennali:

1° anno: avvio delle attività di ricerca, produzione di primi materiali, presentazione degli stessi in alcuni momenti formativi su base territoriale;

2° anno: validazione e diffusione, tramite stampa e sito dedicato, dei prodotti della ricerca, seminari pubblici; messa a punto di strategie di formazione-ricerca-consulenza;

3° anno: costituzione di un sistema stabile di supporti alla ricerca delle scuole (esperti, consulenti, formatori, centri risorse) anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie.

Scansione di massima del primo anno di attività (2004/2005) e prodotti attesi

Settembre-ottobre 2004

Individuazione componenti 10 *Gruppi di ricerca*: Nomina formale e primo insediamento. Definizione dei compiti e dei campi di ricerca

Novembre 2004-gennaio 2005

Incontri dei gruppi di ricerca; Seminario interno di confronto: Elaborazione ipotesi di lavoro, documentazione, itinerari didattici; Definizione di coordinate metodologiche comuni

Febbraio-marzo 2005

Gruppi di ricerca e incontri con gruppi mirati di operatori scolastici (focus): Validazione dei primi materiali prodotti

Aprile-maggio 2005

Presentazione degli esiti della prima fase della ricerca, anche mediante seminari pubblici: Produzione di "papers" con la documentazione più significativa

Giugno 2005

Attivazione di un sito regionale dedicato: Messa in linea di servizi e prodotti formativi a supporto della riforma.

7. Aspetti operativi e gestionali

La gestione organizzativa delle attività di ricerca viene affidata all'IRRE Emilia-Romagna, anche per gli aspetti di natura tecnico-contabile

*Parte quinta
Il monitoraggio della riforma*

Osservatorio per il monitoraggio e il supporto all'attuazione della riforma degli ordinamenti scolastici

1. Premessa

La costituzione, presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, di un *Osservatorio Regionale*, per monitorare e supportare l'attuazione della riforma degli ordinamenti scolastici, si pone su una linea di continuità con le azioni di monitoraggio fin qui realizzate per seguire il processo di innovazione della scuola.

Si sintetizzano nella tabella di seguito proposta le principali iniziative attivate.

Anno scolastico	Normativa di riferimento	Tipo di azione	Soggetti coinvolti	Publicazioni
2002/2003	D.M. n.100/2002 C.M. n. 101/2002	<i>Avvio sperimentazione nazionale del nuovo ordinamento nella scuola dell'infanzia e nella prima classe della scuola primaria</i> <i>Formazione supporto monitoraggio valutazione</i>	USR ER Dirigenti tecnici Tecnici IRRE ER Dirigenti scolastici Responsabili di Progetto 21 scuole: 9 statali e 12 paritarie	<i>Sperimentazione della riforma in Emilia-Romagna</i> <i>Rapporti</i>
2003/2004	L. n. 53/2003 D.M. 61/2003 C.M. n. 61/2003	<i>Avvio progetto nazionale R.I. So.R.S.E</i> <i>Ricerca delle esperienze più qualificate</i>	USR ER Tecnici IRRE ER Dirigenti scolastici Responsabili di progetto Docenti Genitori 30 scuole: 18 statali e 12 paritarie	<i>Rapporto Regionale Emilia- Romagna</i> <i>IRRE E.R.</i>

Nell'anno scolastico **2004/2005**, a seguito del Decreto Legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 e relativa Circolare applicativa n. 29 del 5 marzo 2004, la Legge 28 marzo 2003, n.53 entra in vigore in tutte le scuole dell'infanzia e del primo ciclo.

Si rendono pertanto necessarie in questa fase azioni sistematiche di monitoraggio e di verifica dei livelli quantitativi e qualitativi di attuazione dei processi in atto.

2. L'Osservatorio Regionale sulla riforma

L'Osservatorio Regionale sulla riforma si costituisce come organismo con una pluralità di funzioni:

- una funzione di accompagnamento e supporto alle scuole nel processo di attuazione della riforma degli ordinamenti scolastici, nonché di valorizzazione delle esperienze da esse realizzate;
- una funzione ricognitiva, affinché sia l'Ufficio Scolastico Regionale sia le istituzioni scolastiche abbiano un supporto informativo cui fare riferimento: elementi certi e aggiornati di conoscenza intorno allo stato dell'applicazione della riforma nelle scuole dell'Emilia-Romagna (punti critici, difficoltà, pratiche significative, soluzioni adottate);
- una funzione di monitoraggio dei processi di formazione e comunicazione attivati sul territorio.

In relazione alle funzioni di cui sopra, gli obiettivi che l'Osservatorio Regionale persegue possono così sintetizzarsi:

- attivare monitoraggi quantitativi e qualitativi sullo stato di applicazione della riforma
- elaborarne e diffonderne i dati
- effettuare una lettura analitica e un'interpretazione ragionata dei dati medesimi
- rilevare e diffondere le pratiche più significative in campo didattico-metodologico ed organizzativo
- evidenziare le criticità più frequenti e/o più forti, al fine di individuare interventi migliorativi
- monitorare le azioni formative e comunicative attivate.

Le linee di azione su cui si muoverà l'Osservatorio Regionale sono pertanto le seguenti:

- Un **monitoraggio quantitativo** rivolto a tutte le scuole del primo ciclo dell'Emilia-Romagna, per conoscere gli aspetti fondamentali dell'organizzazione scolastica e delle innovazioni pedagogiche e didattiche adottate. La rilevazione si realizzerà on line, tramite il data-base già predisposto e utilizzato dall'Ufficio per altre indagini statistiche (vedi Punto.Doc nell'home page di www.istruzioneer.it).
- Un **monitoraggio qualitativo** da svolgersi presso alcune scuole-campione della Regione, tramite visite in loco e realizzazione di interviste, focus-group, presa visione di situazioni e documentazioni. Verranno costituite a tale scopo apposite équipe di osservatori, che analizzeranno i medesimi elementi oggetto del monitoraggio quantitativo.
- Un **monitoraggio** qualitativo e quantitativo sulle **azioni di formazione e comunicazione** attivate, da svolgersi in parallelo con i precedenti e con le medesime modalità. Si procederà a monitorare i processi formativi e comunicativi realizzati, la loro qualità, la loro incidenza sulle pratiche didattiche, il livello di soddisfazione dei destinatari.
- La raccolta e diffusione di **documentazione** significativa in merito a esperienze particolarmente rilevanti realizzate dalle scuole.
- L'**elaborazione** dei dati raccolti, la lettura critica e l'interpretazione dei medesimi.
- La stesura di **sintesi regionali** per l'informazione al Ministero (*Osservatorio Nazionale*) e la restituzione alle istituzioni scolastiche.
- La **pubblicizzazione** dei dati e degli elementi emersi, tramite il sito WEB e le pubblicazioni dell'Ufficio Scolastico Regionale.

3. Fasi operative

I fase – Ottobre 2004:

Costituzione del Gruppo Scientifico e Organizzativo regionale

Definizione delle azioni dell'Osservatorio, della composizione dei gruppi di lavoro, del piano di monitoraggio, delle modalità di elaborazione dei dati

II fase – Novembre-dicembre 2004

Attuazione della riforma: Preparazione del questionario per il monitoraggio quantitativo, adattamento del data-base, comunicazione alle scuole, apertura dell'apposito spazio informatico, raccolta dati.

Organizzazione monitoraggio qualitativo: determinazione del campione, contatti con le scuole, predisposizione del piano di lavoro degli osservatori

Formazione/comunicazione: Organizzazione del monitoraggio qualitativo: determinazione del campione, contatti con le scuole, predisposizione del piano di lavoro degli osservatori

III fase - Gennaio –marzo 2005

Attuazione della riforma: Elaborazione dei dati quantitativi; Realizzazione del monitoraggio qualitativo (incontri, visite alle scuole, focus); Raccolta di documentazione significativa sulle esperienze più rilevanti realizzate dalle scuole (*prima fase*)

Formazione/comunicazione: Realizzazione del monitoraggio qualitativo (incontri, visite alle scuole, focus); Preparazione del questionario per il monitoraggio quantitativo, adattamento del data-base, comunicazione alle scuole, apertura apposito spazio informatico

IV fase – Aprile 2005

Attuazione della riforma: Analisi, classificazione, elaborazione degli elementi raccolti; Stesura e pubblicazione del contributo al RAPPORTO REGIONALE 2005

Formazione/comunicazione: Raccolta dati del monitoraggio quantitativo

V fase – Aprile – Giugno 2005

Attuazione della riforma: Raccolta e valorizzazione delle esperienze più significative (*seconda fase*)

Formazione/comunicazione: Elaborazione dei dati quantitativi Analisi, classificazione, elaborazione degli elementi raccolti

Stesura di sintesi regionali per adeguata informazione al Direttore Regionale, al Ministero, alle istituzioni scolastiche.

Pubblicizzazione dei dati e degli elementi emersi tramite il sito WEB dell'USR

4. Gruppi operativi dell'Osservatorio Regionale

A - Gruppo Scientifico e Organizzativo

Competenze

• *Programma, organizza, coordina l'attività dell'Osservatorio in accordo con le direttive date dal "Gruppo regionale di regia"*

- *Mette a punto metodologie e predisporre strumenti per il monitoraggio*• *Raccorda le azioni con l'Osservatorio Nazionale*
- *Redige i documenti e le relazioni dell'Osservatorio Regionale.*

B - Equipe informatica

Ha il compito di fornire supporto informatico alle azioni dell'Osservatorio.

C - Équipes di osservatori per il monitoraggio qualitativo

Si tratta di équipes interprofessionali, costituite da una pluralità di competenze.

Competenze:

- *In raccordo con il gruppo scientifico e organizzativo regionale e secondo le linee unitarie da esso indicate, svolge gli incontri con le scuole, i focus groups, le visite in loco*
- *Compie una prima elaborazione dei dati emersi*

Parte sesta

I “Gruppi provinciali operativi di consulenza e di supporto”

Presso ogni CSA è costituito un *Gruppo provinciale operativo di consulenza e di supporto*.

Il gruppo, d'intesa con il *Gruppo regionale di regia* e i quattro gruppi scientifici e organizzativi regionali sopra presentati, coordina, promuove e anima tutte le azioni e le iniziative di comunicazione, formazione, ricerca e monitoraggio da realizzare nel territorio provinciale. Esso opera sulla base di un proprio progetto, integrativo rispetto a quello regionale, nel quale sono specificati, oltre alle strategie attuative concernenti le attività da gestire entro le quattro aree operative, i tempi previsionali di realizzazione.

Ogni *Gruppo provinciale operativo di consulenza e di supporto* è composto dal dirigente responsabile del CSA,

da un dirigente tecnico con funzione di *referente scientifico*,

dal docente o dirigente scolastico o funzionario che cura, nel CSA, le problematiche della comunicazione, della formazione e del monitoraggio, con funzione di *referente operativo*, da tre dirigenti scolastici e da tre docenti (compresi quelli in posizione di comando presso il CSA), da un funzionario amministrativo, dal responsabile dell'URP.

I referenti scientifici e operativi dei “Gruppi provinciali operativi di consulenza e di supporto” partecipano periodicamente a conferenze di servizio con il “Gruppo regionale di regia”, per analisi dell'andamento del corrente progetto, messa in comune e soluzione partecipata di problemi emersi, assunzione di decisioni in merito a iniziative di comunicazione, formazione, ricerca e monitoraggio.

La scelta dei componenti di ciascun “Gruppo provinciale operativo di consulenza e di supporto” viene effettuata congiuntamente dall'USR ER e dal dirigente responsabile del CSA, con nomina del DGR.

Questo progetto sarà successivamente integrato con i provvedimenti di nomina di ciascun *Gruppo provinciale operativo di consulenza e di supporto*.

Competenze dei “Gruppi provinciali operativi di consulenza e di supporto”

Ogni “Gruppo provinciale operativo di consulenza e di supporto”, nelle persone dei rispettivi referenti scientifici e organizzativi

- *Ha sistematici contatti con il “Gruppo regionale di regia”*
- *Organizza, d’intesa con il “Gruppo regionale di regia”, conferenze di servizio dei dirigenti scolastici della provincia sulle problematiche complessive della riforma degli ordinamenti e collabora alla gestione delle stesse*
- *Svolge, d’intesa con il “Gruppo scientifico e organizzativo regionale per la comunicazione”, attività di informazione sulla riforma nei riguardi di tutti i soggetti interessati, anche organizzando “punti di ascolto” delle richieste avanzate da docenti, genitori, studenti, cittadini*
- *Organizza lo svolgimento delle attività formative, previste nel piano regionale e nazionale, descritte in questo progetto, da svolgersi nella provincia (autoformazione on line e formazione in presenza)*
- *Cura i rapporti informativi e gestionali con i dirigenti scolastici e le scuole sulle tematiche considerate nel presente progetto*
- *Organizza, d’intesa con il “Gruppo scientifico e organizzativo per la formazione regionale”, autonome iniziative di formazione (lezioni) a livello provinciale, sugli aspetti fondamentali del processo di riforma e innovazione*
- *Organizza, d’intesa con il “Gruppo scientifico e organizzativo per la formazione regionale”, iniziative di formazione dei tutor individuati nella provincia*
- *Collabora con il “Gruppo scientifico e organizzativo regionale per il monitoraggio” nelle azioni di monitoraggio progettate*
- *Raccoglie e valida pratiche didattiche inerenti agli aspetti strutturali della riforma attivate dalle scuole e le propone al “Gruppo regionale di regia”.*

Regione Emilia Romagna

Report di monitoraggio. Legge n. 12/2003 art. 27 percorsi integrati. Novembre 2004

Premessa

Oggetto del monitoraggio sono i 72 progetti integrati di istruzione e formazione avviati nell'a.s. 2003/2004.

L'azione di monitoraggio è stata svolta dalla Regione, in stretta collaborazione con il Comitato Scientifico regionale, coordinato dal prof. Barbieri, che al proprio interno ha costituito un gruppo dedicato a questa azione, composto dai proff. Franchi e Piazza e dal dr. Bertacchini. Le indicazioni proposte dagli esperti, anche in merito agli strumenti per la rilevazione, hanno pertanto rappresentato la base per il lavoro del quale si presentano i risultati.

Sono stati indagati vari aspetti legati all'attuazione dei progetti, ma il monitoraggio ha avuto come scopo principale quello di valutare il *grado di integrazione* realizzato tra i soggetti coinvolti – istituzioni scolastiche ed organismi di formazione professionale –, nonché quello di indagare sulle modalità di coordinamento a livello territoriale ed in generale sulle interazioni messe in campo per “governare” e gestire i progetti stessi nel loro progressivo sviluppo.

L'attività di monitoraggio si è svolta in tre fasi:

- nella prima, è stato somministrato agli attori dei diversi progetti un questionario a risposte chiuse, volto a rilevare dati ed aspetti di natura quantitativa;
- nella seconda, sono state svolte audizioni dirette, attuate in incontri dedicati alle varie aree territoriali provinciali. Tali audizioni hanno consentito di meglio verificare aspetti di natura qualitativa ed in particolare di rilevare le modalità adottate per realizzare le attività integrate;
- successivamente, richieste le informazioni alle varie sedi formative sugli esiti del primo anno di sperimentazione, è stato possibile analizzare:
 - le caratteristiche dell'utenza dei corsi integrati;
 - gli aspetti quantitativi relativi a promossi, bocciati, ritirati; alcuni aspetti qualitativi attraverso confronti con gli esiti dei corsi tradizionali e la verifica del carattere della promozione (con “debiti”, senza “debiti”);
 - gli orientamenti dei promossi e dei bocciati rispetto al percorso successivo.

Trattandosi del primo anno di sperimentazione, i cui punti di riferimento – rappresentati dalla legge 53/2003, dalla legge regionale 12/2003 e dall'Accordo quadro Stato-Regioni 2003 – sono stati determinati in un lasso di tempo molto ristretto, non si è ritenuto opportuno approfondire ulteriormente l'analisi e l'interpretazione: alcuni dati dipendono infatti dalle caratteristiche fortemente innovative dell'integrazione fra l'istruzione e la formazione professionale prevista dalla normativa citata, così come possono essere conseguenza di molti fattori non ancora pienamente indagati (l'atteggiamento degli insegnanti e dei formatori, la novità dell'offerta, la reazione degli studenti e delle famiglie, ecc.).

1. I dati quantitativi

Il dettaglio dei dati quantitativi di seguito commentati si trova nelle tabelle allegate al report, così come copia dei principali strumenti utilizzati per la raccolta delle informazioni.

1.1. Quantità e tipologia degli istituti scolastici coinvolti

Gli istituti scolastici complessivamente coinvolti sono 62, cui corrispondono 72 progetti (alcuni istituti hanno attuato più progetti). Gli organismi di formazione professionale sono 44 (rappresentando varie sigle di livello regionale), diversamente raggruppati.

In maggioranza si tratta di Istituti professionali (46, pari al 74,2% del totale degli istituti coinvolti).

Seguono gli Istituti tecnici (13, pari al 21,0%); sono inoltre presenti 2 Istituti d'arte (ISA) ed 1 Liceo artistico.

Tale distribuzione si ripresenta pressoché in tutte le province, con alcune caratterizzazioni.

In particolare:

- nelle province di Modena, Bologna, Forlì-Cesena e Rimini, gli istituti coinvolti sono solo IPS;
- nelle province di Ferrara e Ravenna, pur predominando anche in questo caso gli IPS, risultano coinvolti anche Istituti tecnici e un ISA (a Ravenna);
- nelle province di Reggio Emilia e di Piacenza c'è una presenza pressoché paritaria di IPS e di Istituti tecnici (e in quella di Piacenza è presente il Liceo artistico);
- nella provincia di Parma, predominano gli Istituti tecnici (6), mentre gli IPS sono 4 ed è presente un ISA.

Note di commento: è evidente che gli interventi si concentrano essenzialmente negli IPS e negli IT, dando luogo ad un'oggettiva "polarizzazione".

"Polarizzazione" che, se trova spiegazione in una delle finalità del "biennio integrato" - quella di presentare prioritariamente tale opportunità ad una utenza che presumibilmente avrebbe optato per la formazione professionale o comunque per un percorso professionalizzante -, rappresenta comunque un "limite" che dovrà essere superato nella nuova tornata di interventi, cercando di coinvolgere il complesso degli indirizzi della secondaria superiore.

Dalla configurazione dell'offerta dell'a.s. 2003-2004, infatti, si può prefigurare che:

- l'esperienza dell'integrazione venga confinata in alcuni indirizzi di studio, e più in particolare negli IPS (che hanno utilizzato tale modalità, tra l'altro, anche nel biennio postqualifica);
- l'integrazione venga considerata prassi collegata prevalentemente, se non addirittura esclusivamente, a percorsi professionali/professionalizzanti;
- si crei un gap tra i diversi indirizzi di studio della secondaria superiore;
- si perdano in questo modo i plurimi significati dell'integrazione.

Come si afferma nelle Linee Guida regionali, infatti, l'integrazione è da considerarsi come una modalità che arricchisce i percorsi, che non è diretta ad un'unica o specifica utenza e che non presenta solo la finalità del "recupero" scolastico o del potenziamento della professionalizzazione, bensì anche quella del sostegno alla maturazione di una scelta formativa consapevole.

1.2. Allievi e classi

1.2.1 Le quantità

Il numero di allievi coinvolti nelle attività integrate dell'a.s. 2003-2004 è significativo. Rispetto al totale dei 9141 studenti iscritti in prima negli istituti considerati, essi risultano, infatti, 1.944, ovvero il 21,3%. Rispetto alle Province:

- cinque di esse presentano valori più alti della media regionale: Ravenna, 37,1%; Piacenza, 25,0%; Ferrara, 22,6%; Parma, 22,5%; Forlì-Cesena, 21,5%;

- le restanti quattro presentano valori inferiori alla media regionale: Modena, 18,2%; Rimini, 16,7%; Reggio Emilia, 16,5%; Bologna, 14,7%.

Per quanto riguarda il numero delle classi integrate, il valore percentuale risulta più alto di quello riferito agli allievi. Su 411 classi prime, infatti, 124 - pari al 30,2% del totale - hanno studenti che seguono i percorsi integrati.

Rispetto alle Province si evidenziano differenze piuttosto sensibili:

- Ravenna presenta un valore molto alto di classi coinvolte, il 68,6% del totale delle classi prime;

- seguono, con valori sopra la media regionale: Ferrara con il 36,7% di classi coinvolte; Reggio Emilia, 35,1%; Parma, 33,0%;

- infine, su valori sotto la media si collocano Piacenza (28,6%), Forlì-Cesena (21,4%), Modena (17,7%), Bologna (15,2%), Rimini (15,0%).

Note di commento: per quanto riguarda il dato "classi integrate", è importante sottolineare che le Linee guida regionali per l'a.s. 2003-2004 non prevedevano il requisito della classe in maniera prescrittiva, così come invece successivamente definito dalla Giunta regionale per l'a.s. 2004-2005.

Ciò ha dato luogo a molti progetti indirizzati a gruppi di studenti, anche interclassi, facendo salire il numero delle classi, pur se coinvolte parzialmente.

1.2.2 Le caratteristiche degli studenti e delle studentesse

L'utenza dei percorsi integrati presenta alcune peculiarità rispetto a quella dei corsi tradizionali presenti negli istituti in cui sono stati attivati i corsi integrati.

Per quanto riguarda il *genere*:

- nei corsi tradizionali, la percentuale dei maschi è del 55,6% e quella delle femmine del 44,4%;

- nei corsi integrati, la percentuale dei maschi è del 65,2% e quella delle femmine del 34,8%.

Il secondo aspetto significativo riguarda la percentuale di studenti in situazione di handicap e quella di studenti stranieri.

Per quanto riguarda gli *studenti in situazione di handicap*:

- nei corsi tradizionali, essi sono il 3,0%;

- nei corsi integrati, sono il 4,9%.

Per quanto riguarda gli *studenti stranieri*:

- nei corsi tradizionali, essi sono l'11,8%;

- nei corsi integrati, sono il 14,8%.

Nota di commento: Come si è detto, gli istituti in oggetto sono in maggioranza Istituti professionali e tecnici, nei quali spesso la componente maschile è maggioranza, nel caso dei percorsi integrati la preminenza maschile è ancora più sensibile. Ciò può essere ascritto, da un lato, al fatto che chi ha scelto il percorso integrato era chi si sarebbe orientato verso la formazione professionale (tradizionalmente maschi), dall'altro, alla maggiore presenza di studenti stranieri. Inoltre, come si vedrà nel successivo paragrafo, i percorsi integrati si realizzano in settori economico/professionali, la gran parte dei quali da sempre frequentati soprattutto da maschi.

Importante è il dato relativo alla presenza di studenti in situazione di handicap: il percorso integrato è stato evidentemente considerato come una scelta che poteva garantire più *chance* di quello tradizionale.

1.3. Settori economico/produttivi oggetto dei percorsi integrati

I progetti presi in esame corrispondono alla finalità del “biennio integrato”, privilegiando quindi il rafforzamento dell’orientamento e della motivazione, aspetto che, di conseguenza, è il dato di maggiore rilievo, tanto più se riferito al primo anno del percorso e se si considera che non era disponibile il riferimento delle qualifiche regionali relative alla formazione professionale iniziale. In taluni casi pertanto i progetti non hanno indicato il settore produttivo/professionale in cui si colloca l’integrazione, prevedendo soprattutto il rafforzamento delle competenze di base e trasversali.

Pur tenendo conto di ciò, è interessante rilevare verso quali settori produttivi si è diretta la domanda, o viceversa, in quali indirizzi “professionali” (dal momento che, come si è visto, la maggioranza degli istituti è costituita da IPS ed IT) sono stati proposti i percorsi integrati. Ci si limita ad indicare i settori economico/produttivi di riferimento, senza scendere al livello delle singole dizioni degli indirizzi di studio, che a volte indicano con nomi diversi contenuti piuttosto simili. Sui 72 progetti:

- 23, pari al 31,9% del totale, sono relativi al *settore industriale*;
 - 14, pari al 19,4% del totale, sono relativi a “*servizi alle imprese*”;
 - 8, pari all’11,1% del totale, sono riferiti al *settore turistico* (cui potrebbe essere aggiunto un istituto per servizi commerciali e turistici);
 - 5, pari al 6,9%, sono riferiti al *settore agricolo*;
 - 5, pari al 6,9%, sono riferiti ai “*servizi sociali e alla persona*”;
 - 3, pari al 4,2%, sono riferiti al *settore della ristorazione*;
 - 3, pari al 4,2%, sono riferiti al *settore grafico* (cui potrebbe essere aggiunto un liceo artistico con indirizzo “operatore della comunicazione visiva”);
 - 2, pari al 2,8%, sono riferiti al *settore edile*;
- seguono poi 1 progetto nel *settore chimico*, 1 progetto nel *settore moda*, 1 progetto nel *settore commerciale*;
- 4 progetti non indicano il settore di riferimento.

Note di commento: come è facile vedere, predominano i progetti riferiti al *settore industriale* ed a quello dei “*servizi all’impresa*” che, sommati fra loro, rappresentano più della metà (50,3%) di tutti i progetti. Se ai progetti del settore turistico, si aggiungono quelli del settore ristorazione, l’ambito turistico-alberghiero-ristorativo assume un peso considerevole.

L’analisi per territorio provinciale non mette in luce particolari scostamenti rispetto al quadro generale descritto, salvo riflettere, come è ovvio, alcune “vocazioni” produttivo/professionali specifiche dei territori stessi.

1.4. Un sintetico commento

I dati esaminati rivelano come l’integrazione abbia un peso decisamente importante nella regione Emilia-Romagna (ricordando che sono stati presi in considerazione solo i progetti integrati riferiti al primo anno della secondaria superiore e non alle diverse tipologie di integrazione attivate in generale).

Era peraltro questo stesso il quadro che emergeva chiaramente nella rilevazione effettuata dall'ISFOL sull'offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico in Italia per l'annualità 2001/2002, da cui si poteva concludere che i dati emiliano-romagnoli erano – in relazione alle attività integrate – i più significativi a livello nazionale (tipologie considerate nella rilevazione ISFOL: attività collegate all'attuazione della legge 9/99 – Nuovo Obbligo Scolastico; raccordi istruzione/formazione – Obbligo Formativo In Integrazione).

2. Sintesi dei risultati emersi nella fase di audizione

2.1 Premessa

Come già sottolineato, gli incontri di audit svolti direttamente con i soggetti attuatori dei percorsi integrati hanno riguardato soprattutto le forme e le modalità di integrazione messe in campo tra gli attori coinvolti.

I temi presi in esame, infatti, sono stati:

- esistenza, composizione e modalità operative degli organi dell'integrazione: comitato di pilotaggio e gruppo di progetto;
- attività di formazione congiunta dei formatori;
- progettazione preliminare e progettazione esecutiva (figure coinvolte, redazione dei progetti, eventuale riprogettazione, ecc.);
- attività svolte in codocenza;
- esistenza di valutazione congiunta al fine della formalizzazione di crediti;
- attività di monitoraggio/valutazione del progetto;
- funzioni ed attività di tutoraggio e di orientamento.

Come risulta chiaro dalla lettura dei risultati relativi ai diversi temi indagati, i più significativi riguardano il grado di integrazione/collaborazione/rapporto tra i vari soggetti. Altri aspetti, invece, meriteranno ulteriori e successive indagini, dato il loro carattere decisamente qualitativo ed il fatto che molti partenariati sono attivi anche per l'a.s. 2004-2005.

2.2 Le risposte alla *check list*

Di seguito si riportano, seguendo l'ordine presente nella *check list* utilizzata nelle audizioni, i principali risultati emersi. Come già detto, si tratta di prime considerazioni, aperte a successivi approfondimenti.

a. Convenzione

La convenzione firmata esiste pressoché in tutti i 72 casi, tranne 5 progetti a Parma, 1 a Piacenza e 3 a Ravenna, per i quali sono comunque previste forme di accordi e intese fra le parti.

b. Comitato di Pilotaggio

Tutti i progetti hanno previsto il Comitato di pilotaggio.

b.1. composizione

La composizione del Comitato risulta molto varia: si va da un minimo di 2 ad un massimo di 7 membri, con rappresentanze miste scuola /formazione professionale.

Quando i membri sono pochi, è privilegiato l'aspetto istituzionale, mentre nel caso dei Comitati più numerosi sono presenti figure esperte di progettazione.

Dirigente scolastico, dirigente della formazione professionale, coordinatori di progetto

della scuola e della formazione sono le figure maggiormente presenti; seguono, per la scuola, la “funzione strumentale” e, per la formazione professionale, il progettista.

b.2. modalità operative

La modalità più frequente è quella di incontri periodici per monitorare l’andamento e definire le strategie di progettazione; segue quella di incontri per coordinare gli interventi.

Meno frequenti risultano incontri su tematiche particolari (*budget*, informazione, condivisione esperienza).

b.3. formalizzazione

Le tre forme più ricorrenti sono, in ordine di frequenza:

- verbalizzazione degli incontri;
- lettera di nomina;
- convenzione.

c. Gruppo di progetto

Il Gruppo di progetto è stato previsto in tutti i casi.

c.1. composizione

Come nel caso del Comitato di pilotaggio, la sua composizione risulta eterogenea.

Prevalgono i coordinatori e tutor della scuola e della formazione professionale; in alcuni casi sono interessati i docenti.

Ferrara prevede in 7 progetti su 11 la presenza del dirigente scolastico; pochi casi prevedono il coinvolgimento di figure più istituzionali (Provincia) o del Consiglio di classe.

c.2. modalità organizzative

La modalità più frequente è quella di incontri periodici tra le figure maggiormente coinvolte -coordinatori e progettisti, docenti dei due sistemi - al fine di tenere monitorato il progetto. Meno frequente risulta l’attività per sottogruppi su tematiche precise o riunioni del Consiglio di classe.

c.3. formalizzazione

La maggioranza dichiara la formalizzazione dell’organismo secondo - nell’ordine - queste modalità:

- verbali e indicazione delle ore dedicate;
- convenzione;
- lettera di nomina;
- comunicazione alla Provincia.

d. Formazione congiunta dei docenti dei due sistemi

La formazione congiunta di insegnanti e di operatori della formazione professionale è stata prevista solo in alcuni progetti. In taluni casi, sono state segnalate le iniziative provinciali di coinvolgimento iniziale come attività formativa/informativa.

d.1. figure coinvolte

Oltre alle figure già indicate (coordinatori e progettisti, docenti dei due sistemi), risultano spesso coinvolti i dirigenti di entrambi i sistemi, figure di esperti ed in alcuni, pochi, casi l’intero Consiglio di classe.

d.2. numero dei partecipanti

Il numero è in prevalenza compreso tra 5 e 15 unità. Bologna dichiara un coinvolgimento per alcuni progetti e per iniziative prevalentemente informative di circa 80 persone.

d.3. durata dell’intervento formativo

La durata dell’intervento formativo risulta abbastanza diversa: Forlì-Cesena e Parma indicano un monte ore di 150; Piacenza di 30/40; Rimini di 100, le altre intorno alle 10 ore.

d.4. temi affrontati

I temi prevalenti sono stati:

- la progettazione didattica (compresa la modularizzazione degli interventi);
- le metodologie di valutazione.

d.5. periodo di svolgimento

Le differenze tra Province sono sensibili: Forlì-Cesena, in ragione della specificità della progettazione, ha attuato la formazione nel 2002; Reggio Emilia e Rimini con interventi già nel 2002; Parma nella prima metà del 2003 (febbraio/maggio); le altre hanno indicato soprattutto i mesi tra agosto ed ottobre 2003.

e. Progettazione preliminare

e.1. figure coinvolte

Per quanto riguarda le figure coinvolte si tratta in generale dei componenti del Comitato di progetto, con l'inclusione spesso di figure più istituzionali (dirigenti); solo in un caso (Ravenna) è previsto quello del Consiglio di classe.

e.2. numero dei partecipanti

Di norma il numero dei partecipanti è di 5/7 persone, con alcune eccezioni: nel caso di Forlì-Cesena sono state coinvolte dalle 10 alle 20 persone e in quello di Ravenna 11/12.

e.3. durata

Le ore dedicate alla progettazione preliminare sono state:

- nel caso di Ferrara, Rimini e Forlì-Cesena 50;
- negli altri casi mediamente dalle 10 alle 30.

e.4. temi affrontati

Le tematiche affrontate sono state in prevalenza legate alle necessità di:

- riprogettazione;
- taratura del percorso;
- definizione degli obiettivi in relazione al profilo professionale;
- definizione delle modalità operative.

e.5. periodo

L'attività di progettazione è avvenuta di norma nel 2003. Nello specifico: Parma all'inizio del 2003; Forlì-Cesena, Modena e Rimini nella primavera 2003; Ravenna da giugno a dicembre 2003; Ferrara, Piacenza e Reggio Emilia negli ultimi mesi del 2003. A Bologna si è svolta un'attività di riprogettazione all'inizio del 2004.

e.6. coinvolgimento del Collegio dei docenti e del Consiglio di classe

Tranne Bologna e Parma, che in alcuni progetti non hanno previsto o non hanno indicato tale coinvolgimento, tutte le altre dichiarano forme, pur diverse, di coinvolgimento.

f. Progettazione esecutiva

f.1. redazione materiale

A parte Forlì-Cesena, Rimini e Modena, che hanno indicato nel Gruppo di progetto il soggetto estensore della progettazione esecutiva, in tutti gli altri casi a redigere il progetto risulta essere stato il progettista o il coordinatore dell'organismo di formazione professionale.

f.2. eventuale riprogettazione

Bologna, Ferrara, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Forlì-Cesena non indicano per la maggioranza dei progetti una esigenza di riprogettazione. A Modena e a Rimini invece si è intervenuti in tal senso.

f.3. coinvolgimento del Consiglio di classe

Esso è stato esplicitamente previsto a Forlì-Cesena, Modena, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia (tranne 1 progetto) e Rimini. Negli altri territorio provinciali, i progetti segnalano a “macchia di leopardo” questo coinvolgimento.

g. Codocenza

Occorre avvertire che dalle risposte risulta piuttosto problematico capire se per codocenza sia stato inteso un metodo di vera integrazione o se essa sia stata valutata come “semplice” compresenza o compresenza come conseguenza di una interdisciplinarietà progettuale progressiva.

g.1. modalità di attuazione

La modalità più segnalata risulta la presenza di due docenti nella stessa classe.

Alcuni progetti indicano anche modalità integrate di didattica attiva.

g.2. monte ore dello scostamento dalla progettazione preliminare

Laddove è previsto – ed è la maggioranza dei progetti – lo scostamento non supera mediamente le 100 ore.

g.3. discipline oggetto di codocenza

Tutti i progetti hanno fatto oggetto di codocenza (o multidisciplinarietà o compresenza) le quattro aree indicate, ma con prevalenza dell’area dei linguaggi e di quella di indirizzo. Forlì-Cesena le indica tutte.

Le altre aree interessate risultano in questo ordine di priorità:

- tecnologica;
- trasversale;
- antropologica.

h. Valutazione congiunta degli esiti

Hanno previsto tale modalità Forlì-Cesena, Rimini, Modena, Ravenna e qualche progetto di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, in altri progetti questa modalità non è prevista.

h.1. valutazione congiunta dei crediti

Non tutti si sono posti il problema in termini concreti e chi lo ha fatto ha scelto la modalità della valutazione congiunta attraverso prove di fine modulo, a volte indicando il Consiglio di classe allargato come luogo di decisione.

h.2. modalità per la formalizzazione dei crediti

Chi ha dato risposta al punto precedente indica di preferenza:

- pagella + scheda;
- dichiarazione delle competenze;
- scheda delle competenze acquisite.

i. Monitoraggio del progetto

Tutti i progetti, tranne rare eccezioni, dichiarano di prevedere attività di monitoraggio con il supporto della Provincia o del Gruppo di pilotaggio, in due casi (Rimini e Forlì-Cesena) con il coinvolgimento dell’Università.

i.1. modalità adottata

Le principali modalità per svolgere il monitoraggio sono individuate, nell’ordine, in:

- questionari rivolti ai diversi soggetti (allievi, docenti, formatori e, solo alcuni, per le famiglie);

- costituzione di un gruppo di valutazione.

j. Funzioni di tutoraggio/orientamento/recupero

Tutti dichiarano di aver attivato forme di tutoraggio nei confronti degli allievi. Le figure coinvolte sono prevalentemente quelle formative - docenti, coordinatori, tutor -, ma

quasi mai espressione contemporanea dei due sistemi: o si tratta del tutor della scuola o di quello della formazione professionale, con prevalenza di quest'ultimo caso.

Anche rispetto all'orientamento, fatta eccezione per pochi casi, si dichiara una attenzione generalizzata alla tematica, sebbene con interpretazioni diverse degli strumenti approntati: si va dal "modulo dedicato" (Parma) ad interventi durante tutto il percorso (Ferrara); da attività rivolte anche alle famiglie (Forlì-Cesena e Rimini) alla presentazione delle UFC (Modena), fino ad interventi individualizzati, con l'apporto di uno psicologo.

Le attività di recupero sono previste pressoché da tutti i progetti, anche se non è facile dire se siano specificatamente collegate al progetto integrato o se si tratti delle prassi normalmente adottate nella scuola o nella formazione professionale.

Nei progetti delle province di Bologna e Ferrara non si segnala nulla al riguardo.

Le modalità indicate con maggiore frequenza per adempiere alle funzioni di cui sopra sono:

- colloqui individuali o di gruppo per il tutoraggio;
- sportelli di orientamento già previsti dalla scuola, con l'inserimento di figure della formazione professionale; sempre per l'orientamento, alcuni progetti hanno predisposto moduli dedicati;
- per la funzione di recupero degli apprendimenti, si sono prevalentemente individuate azioni per sottogruppi di allievi, con il supporto o la compresenza di docenti.

3. *Gli esiti del primo anno (2003-2004) dei percorsi integrati di istruzione e formazione*

Complessivamente considerati, gli esiti del primo anno dei corsi integrati non divergono particolarmente da quelli dei corsi tradizionali. Né ci si poteva aspettare diversamente dopo solo un primo anno, in ragione della tempistica di realizzazione e di diffusione della nuova offerta e della sperimentabilità a tutto tondo che la caratterizza e che impone di mettere sempre meglio a punto dispositivi e modalità, seguendo lo sviluppo dei corsi. Si tratta, proprio per tali ragioni, di informazioni preziose come base per monitorare il futuro andamento dell'offerta integrata.

Su base regionale, i promossi dei corsi tradizionali rappresentano il 74,5% del totale ed i bocciati il 25,6%. Nel caso dei corsi integrati, le due percentuali sono rispettivamente del 71,8% (promossi) e del 28,2% (bocciati).

Per le promozioni, i dati suddivisi per genere rispecchiano in generale il maggiore successo formativo delle femmine:

- le promosse nei corsi tradizionali sono, infatti, il 78%, mentre i promossi sono il 71%;
- le promosse nei corsi integrati sono il 76%, mentre i promossi sono il 70%.

Per quanto riguarda i "non scrutinati" (ovvero chi ha abbandonato) i valori sono piuttosto simili: essi sono il 6,1% nel caso dei percorsi tradizionali e il 6,3% nel caso dei corsi integrati.

Considerando i singoli territori, le realtà nelle quali maggiore è stato il successo formativo nei corsi integrati sono la provincia di Forlì-Cesena (quasi il 91% di promossi), seguita dalle province di Reggio Emilia (83,7%), Piacenza (76,9%), Rimini (75,0%) e Parma (72,5%).

Sotto il 70% di promossi si collocano, invece, le province di Modena (68,6%), Bologna (68%), Ferrara (67%) e Ravenna (66,6%).

Come è noto, la promozione può avvenire con segnalazione dei "debiti formativi" che lo studente dovrà recuperare. Il confronto tra i promossi con "debiti" nei corsi tradizionali e quelli dei corsi integrati rivela una sostanziale parità: infatti, su base regionale, la percentuale dei promossi con "debiti" nei corsi tradizionali è del 46% rispetto al 47% dei corsi integrati.

A livello territoriale, la situazione è la seguente:

	<i>Promossi corsi tradizionali</i>	<i>di cui con debiti</i>	<i>Promossi percorsi integrati</i>	<i>di cui con debiti</i>
Rimini	56%	74%	67%	52%
Forlì Cesena	69%	54%	92%	42%
Ravenna	72%	51%	67%	41%
Modena	69%	36%	68%	34%
Reggio Emilia	74%	32%	81%	30%
Parma	75%	55%	68%	54%
Ferrara	68%	51%	69%	54%
Piacenza	78%	42%	75%	49%
Bologna	69%	43%	64%	55%

È interessante sottolineare che nel caso delle province di Forlì-Cesena, Rimini e Reggio Emilia la percentuale dei promossi nei corsi integrati supera quella dei promossi nei corsi tradizionali. Nelle altre province avviene il contrario, anche se gli scarti tra i due valori sono di norma contenuti.

Nel caso delle prime cinque province, i dati relativi ai debiti nei percorsi integrati risultano migliori di quelli relativi ai corsi tradizionali, mentre nelle restanti quattro province avviene il contrario. Da sottolineare, comunque e non senza preoccupazione, è il dato sempre piuttosto alto dei promossi con “debito”, prossimo in generale al 50%, con la punta del 74% nella provincia di Rimini (corsi tradizionali) e con solo le province di Reggio Emilia e Modena che si attestano intorno ad un terzo di tutti i promossi.

Per quanto riguarda gli *studenti in situazione di handicap*, il confronto tra gli esiti dei corsi tradizionali e quelli dei corsi integrati mette in luce un maggiore successo formativo nei corsi tradizionali, dove la percentuale dei promossi risulta dell'84,7% contro il 78,9% dei promossi nei corsi integrati.

Diversa la situazione relativa agli studenti *stranieri*. In questo caso, i promossi nei corsi tradizionali sono il 62,4% e quella nei corsi integrati il 69,6%.

4. Alcune considerazioni sui risultati emersi

Come si rileva dalla lettura delle riposte alla *check list*, la situazione complessiva - pur presentando diversità anche sensibili, “modelli” diversi entro i quali sono “governati” i progetti e livelli di maturazione differenti in relazione ai significati attribuiti all'integrazione ed alle modalità organizzative per attuarla - risulta discretamente positiva, soprattutto se si tiene conto della impostazione e delle specificità dell'integrazione avviata dal 2003-2004 rispetto a quanto precedentemente sperimentato.

Il coinvolgimento ed il rapporto tra soggetti e sistemi è attivo ed è noto che ciò rappresenta la premessa indispensabile perché l'integrazione possa diventare davvero una realtà. E, nei percorsi monitorati, paiono esserci più che semplici premesse.

Da questo punto di vista, può essere opportuno iniziare a sviluppare alcune considerazioni proprio in relazione ai “modelli” di interrelazione tra soggetti che risultano essere stati adottati e che, schematizzando, paiono essere i seguenti.

Il primo è quello che considera l'integrazione *materia da "governare" innanzitutto a livello territoriale*. Ciò conduce ad individuare forme di coinvolgimento di tutti i soggetti interessati: quelli formativi (scuola, organismo di formazione professionale), quelli istituzionali (in *primis* la Provincia), le parti sociali, esperti, ecc. Queste forme di coinvolgimento sono volte al "governo" complessivo delle attività di integrazione, a definirne gli obiettivi di fondo, a favorire e concretizzare il coordinamento delle iniziative e lo scambio e circolazione delle esperienze, a dare coerenza - pur nella specificità di ogni intervento, che prevede poi propri momenti e forme di progettazione, attuazione, monitoraggio (ciò vale anche per i successivi due "modelli") - all'intervento nel suo insieme.

Il secondo è quello che vede un ruolo progettuale e programmatico forte della Provincia, volto ad assicurare omogeneità e regole comuni alle singole iniziative. Anche in questo caso, la *dimensione territoriale* ha un peso decisivo, ma essa risulta realizzata attraverso forme decisamente meno partecipate di quelle sintetizzate per il primo caso.

Il terzo è quello che vede l'integrazione realizzata a livello dei singoli progetti ed interventi, certo sulla base delle indicazioni regionali e provinciali, ma attraverso forme che riguardano sostanzialmente *i soli soggetti formativi* (istituzione scolastica, organismo di formazione professionale).

Il quadro emerso dimostra che, laddove è stata attuata una regia territoriale degli interventi (primo "modello"), maggiore risulta il grado di maturazione (culturale ed operativa) dei diversi soggetti, in coerenza ed a conferma di quanto previsto nelle linee guida regionali per i percorsi integrati dell'a.s. 2004-2005, ove si afferma che l'integrazione può introdurre forti elementi di innovazione formativa ed esprimere pertanto al meglio tutto il suo potenziale se si sviluppa nel territorio un'ampia azione di collaborazione fra le autonomie istituzionali e funzionali, con particolare riferimento ai soggetti dei sistemi formativi interessati ai percorsi integrati. In tal modo, attraverso la creazione di una virtuale "comunità" territoriale, risultano infatti favoriti gli scambi di esperienze, i confronti su punti critici e su possibili soluzioni da condividere, l'arricchimento reciproco, la crescita professionale e la qualificazione del complessivo sistema formativo locale.

Il rapporto e il coinvolgimento tra i soggetti, peraltro, pone in primo piano la necessità di far crescere la "cultura organizzativa" (e ciò anche in contrapposizione ad una prevalente "cultura normativa", presente in particolare nella scuola, e ad una prevalente "cultura gestionale", presente in particolare nella formazione professionale) e di potenziare le competenze pedagogico-didattiche dei docenti.

Sulla base delle risposte alla *check list* e di quanto rilevato nel corso delle audizioni, sono emersi infatti come temi da affrontare:

- il rafforzamento dello stile organizzativo, finalizzandolo a fondare il progetto su chiari capisaldi di governo e di controllo del processo, a sviluppare un sistema efficace ed efficiente di trasferimento delle informazioni tra i partner, ad attuare una chiara divisione del lavoro;

- un maggiore investimento sulle tematiche delle strategie didattiche e delle competenze relazionali-pedagogiche dei docenti dei due sistemi (presidio di processi di lavoro varia-

bili, dinamiche interpersonali, cooperatività, stile partecipativo, leadership, ecc.). In questo quadro, è stata sottolineata l'importanza di coinvolgere nelle azioni di formazione anche i dirigenti scolastici.

Molto importante è stata l'attuazione di interventi di formazione congiunta dei formatori.

Al riguardo, oltre ai temi affrontati, è opportuno che nella formazione siano particolarmente sottolineati i seguenti aspetti (che nell'annualità 2003-2004 non paiono essere stati sufficientemente trattati):

- le modalità di controllo e monitoraggio congiunto del “processo” (dall'avvio alla chiusura del progetto);
- le modalità di valutazione e di documentazione congiunta dei risultati: requisiti d'ingresso, risultati intermedi, valutazione delle competenze in esito;
- le diverse modalità attuative: metodologie didattiche (il *mix* degli strumenti didattici).

Oggettivamente problematici si sono rivelati alcuni aspetti, sui quali è importante intervenire:

- la **valutazione**. È necessario sottolineare l'effettiva sinergia tra “programma scolastico” e “progetto integrato”: la sperimentazione dell'integrazione non è riferita esclusivamente alle 180/300 ore del progetto, ma deve coinvolgere “globalmente” l'intero curriculum e come tale necessita di una effettiva condivisione da parte dei due sistemi nella progettazione, nella gestione e nel controllo dell'intero percorso. Se ciò non è chiaro, la conseguenza è che molti insegnanti interpretano la valutazione congiunta come una modalità collegata esclusivamente alle ore caratterizzate dalla presenza dei docenti della formazione professionale;

- i **rapporti tra curriculum e “progetto”**. Nel corso delle audizioni è emersa una lettura del percorso integrato in termini di dilatazione delle materie scolastiche previste dal curriculum e non di “valore aggiunto” in termini di “valorizzazione del saper essere e del saper fare dell'allievo”. Detto in altri termini, pare prevalere ancora una visione gerarchica delle discipline, a scapito di una logica che dovrà sempre più orientarsi verso il primato della persona sul programma, superando la giustapposizione fra il contributo disciplinare e quello “formativo” a tutto tondo;

- la **continuità della funzione di tutoraggio**. L'azione del tutor dovrà essere sempre più direttamente collegata ai processi di valutazione e di diagnosi del percorso, nel senso che al crescere dell'attenzione verso le diverse vicende che accompagnano l'esperienza formativa di ogni allievo si dovranno erogare “in itinere” adeguati supporti e interventi “su misura” in termini di orientamento, accompagnamento pedagogico e sociale, ripristino e normalizzazione delle relazioni intercorrenti tra docenti, famiglie, ragazzi.

L'aver sottolineato come problematici gli aspetti appena ricordati è per molti versi naturale. Più si scende su questioni “qualitative” – che di fatto mettono in primo piano le diverse culture, esperienze e “abitudini” formative dei docenti della scuola e di quelli della formazione professionale –, più ci si trova di fronte a processi che richiedono tempo per maturare. Ed è a questo riguardo che andranno progettati e calibrati interventi formativi rivolti ai docenti dei due sistemi impegnati nei percorsi integrati e finalizzati a far crescere una cultura sempre più comune e condivisa, pur nella suddivisione e nella specificità dei ruoli della scuola e della formazione professionale.

Infine, si presentano alcuni temi di riflessione, suggeriti anche dai contatti diretti avvenuti nelle varie fasi in cui si è sviluppata l'azione di monitoraggio, che potranno essere meglio affrontati nel prossimo futuro:

- il tema delle **metodologie didattiche "attive"**. E' ancora non pienamente a punto una cultura "pedagogica" in termini di strumentazione mirata ai diversi eventi del processo e soprattutto è carente il concetto di forte sinergia che deve esistere tra "metodologia didattica e sviluppo di adeguate competenze trasversali". Ovvero, è solo attraverso specifiche modalità "attive" che può essere possibile contribuire a migliorare gli stili di comportamento, a sviluppare il senso di responsabilità e a far crescere il saper "essere" dei ragazzi, ecc., non certo progettando moduli formativi dedicati alle competenze trasversali;

- il tema dell' **"isolamento dei sistemi"**. Vanno perseguite azioni atte ad incentivare un più forte e continuativo collegamento con il territorio (imprese, istituzioni, associazioni, ecc.). L'apertura del sistema formativo alle specificità locali è indispensabile per costruire una rete locale attenta e partecipata sui temi della formazione e della valorizzazione delle persone. Non per ultimo va attentamente affrontato il tema del coinvolgimento attivo della famiglia che troppo spesso risulta restare ai margini del processo;

- il tema del **"confronto permanente"**. È importante sviluppare iniziative di confronto e *benchmarking* sul tema delle "buone prassi sperimentali" a livello provinciale e regionale, con l'intento di consentire un processo di permanente trasferibilità, diffusione e interscambio tra le diverse compagini progettuali;

- il tema dell' **informazione e dell'orientamento "ex ante"**. È spesso emersa una scollatura tra la scuola media e la secondaria superiore in termini di:

a) disinformazione sia del personale delle scuole medie sia degli alunni e delle famiglie di riferimento sulle opportunità offerte dall'integrazione scuola/formazione professionale;

b) assenza di una modalità chiara e condivisa in termini di raccordo, tra i due gradi scolastici, sulle modalità di evidenziazione dei "requisiti in uscita/accesso";

- ciò che si potrebbe definire il **"patto di condivisione e cooperazione"**. In taluni casi si è rilevata una difficoltà di raccordo e condivisione con l'intero corpo docente all'interno della scuola e si è indicato, quale possibile opportunità percorribile, l'attivazione di un vero e proprio **"patto di condivisione e cooperazione"** che permetta ai processi integrati di operare in un clima di "collaborazione" supportato da una chiara e diffusa informazione su quanto si sta realizzando all'interno della scuola.

IRRE Emilia Romagna: Piano delle attività 2005

a cura di *M. Cristina Gubellini*

Sono circa una sessantina i progetti che vedono impegnato l'IRRE dell'Emilia Romagna durante l'anno scolastico 2004-2005: sono iniziative di ricerca, formazione e aggiornamento, studi e rilevazioni, consulenza, documentazione, diffusione e valorizzazione dell'innovazione, pubblicizzazione... che coinvolgono il nostro Istituto sia in programmazione autonoma, che con altri partners.

IRRE ER e USR ER

Il Piano regionale elaborato dall'USR ER per l'anno scolastico 2004-2005 (del 1.10.2004 prot. 154111/A22) prevede la presenza di almeno un componente IRRE in ognuno dei seguenti gruppi:

- gruppo regionale di regia,
- gruppo scientifico e organizzativo per la comunicazione,
- gruppo scientifico e organizzativo per la formazione,
- gruppo scientifico e organizzativo per la ricerca,
- gruppo scientifico e organizzativo per il monitoraggio.

Nell'ambito della **formazione sulla Riforma** – di cui alla parte III del citato piano Regionale USR– l'IRRE ER è chiamato a partecipare e organizzare:

- seminari di formazione riservata agli e-tutor¹ mirata all'approfondimento delle tematiche connesse alla riforma degli ordinamenti scolastici (i **seminari**, a carattere residenziale, si sono svolti tra gennaio e febbraio 2005 e hanno coinvolto 300 docenti e una trentina tra relatori e coordinatori);

Nell'ambito della **ricerca sulla Riforma** – di cui alla parte IV del citato piano Regionale USR – l'IRRE ER è chiamato a partecipare e a gestire gruppi di ricerca a livello regionale, secondo modalità di ricerca-azione per l'approfondimento delle tematiche portanti della riforma. In particolare:

1. gruppi in ambito disciplinare su:
 - educazione linguistica (con un sottogruppo di relativo alle lingue straniere)
 - matematica; scienze (con un sottogruppo di tecnologia)
 - storia (con un sottogruppo di geografia)
 - linguaggi non verbali: immagine, musica, motricità
2. gruppi concernenti aspetti pedagogici su:
 - funzioni tutoriali e tutor
 - laboratori, flessibilità, opzionalità
 - unità di apprendimento e obiettivi formativi
 - port-folio e valutazione formativa
 - personalizzazione e piani di studio personalizzati

¹ Secondo il modello *blended* della formazione on line dei docenti, curata dall'INDIRE.

I gruppi inizieranno i lavori a metà febbraio.

Nell'ambito del **monitoraggio della Riforma** - di cui alla parte V del citato piano Regionale USR-I'IRRE ER è chiamato a contribuire all'organizzazione e alla realizzazione di:

- azioni di **monitoraggio** "dell'offerta formativa e dei processi di riforma nella scuola e promozione della cultura della qualità". Tale attività vede impegnati tecnici IRRE, dirigenti tecnici dell'USR e personale segnalato dai CSA provinciali; i 10 team di monitoraggio, precedentemente "formati" in un seminario regionale, visiteranno le 30 scuole-campione entro il primo semestre del 2005.

Molti altri progetti USR vedono la presenza e il coinvolgimento dell'IRRE.

Nell'area della Professionalità, all'IRRE è affidato il progetto relativo al **port-folio del docente**, teso a "sperimentare nuove modalità per documentare il curriculum professionale degli insegnanti". L'iniziativa, che si realizza in continuità, prevede l'organizzazione di seminari provinciali per la formazione e il coinvolgimento di docenti disponibili a sperimentare - nella propria realtà scolastica - la suddetta strumentazione professionale.

Nell'area della ricerca sui curricula, l'IRRE e l'USR conducono congiuntamente una **ricerca sul curriculum di matematica** che prevede la costruzione del portale "Matematica-insieme" ed altre forme interessanti di coinvolgimento diretto delle istituzioni scolastiche.

Nell'area della comunicazione pubblica, l'IRRE si inserisce e segue a vario titolo la **pubblicazione** e la diffusione di ricerche, rapporti, esiti di progetti, elaborati nell'ambito della collaborazione tra USR e IRRE.

Nell'area dell'autonomia, l'IRRE - in quanto contitolare del **Protocollo d'intesa² USR UNIBO IRRE ER** - è chiamato a partecipare e organizzare le azioni previste dall'Intesa stessa:

- in rapporto con l'Università degli studi di Bologna realizza esperienze di partenariato per la formazione dei docenti, i crediti formativi degli studenti, i centri di eccellenza, il supporto alla ricerca e all'innovazione didattica;
- in collaborazione con le sedi locali del **sistema universitario dell'Emilia Romagna**, contribuisce all'attuazione dell'articolo 5 della legge 53/2003.

IRRE-ER partecipa alle **attività di formazione promosse da INVALSI** (Istituto Nazionale per la VALutazione del Sistema dell'Istruzione) nell'ambito del piano di interventi formativi per il personale scolastico impegnato nelle rilevazioni previste dal Sistema Nazionale di Valutazione. Il piano di interventi formativi ha l'obiettivo di fornire al personale scolastico impegnato nelle rilevazioni un efficace sostegno operativo e metodologico sui temi della valutazione, con particolare riferimento alle diverse dimensioni valutative. Informazioni più dettagliate ed aggiornate sono reperibili all'indirizzo: <http://www.cede.it/pilota3/formazione/sito/index.htm>

Nell'ambito di tale attività USR-ER ha costituito, in collaborazione con IRRE-ER e Università di Bologna, un Comitato Tecnico Scientifico per progettare azioni di supporto

² Il documento è riprodotto integralmente alle pagine 21 e ss. del fascicolo nazionale.

alle scuole. In particolare sono stati prodotti alcuni materiali finalizzati al sostegno alla lettura dei risultati e realizzati incontri provinciali con i referenti delle scuole.

Nell'area della riforma degli ordinamenti, l'IRRE viene coinvolto nel progetto **Emilylink** per la costruzione di un sistema regionale per la comunicazione interattiva per mezzo di terminali per videoconferenze su protocollo TCP/IP che colleghino, oltre ad USR ed IRRE ER, una scuola polo per ciascuna provincia della regione.

Tale attività si svolgerà su linee a banda larga fornite dal GARR, nell'ambito di una collaborazione fra GARR, CNR, INFN, Università di Bologna, USR e IRRE ER.

Prosegue, in continuità, la **ricerca sui modelli di flessibilità** attivati in regime di autonomia dalle scuole dell'Emilia Romagna: gli esiti dell'indagine sono illustrati e commentati in un volume di imminente pubblicazione a cura di USR e IRRE.

Ancora su committenza USR, è stato affidato all'IRRE il **progetto Life Long Center**, in collaborazione con la Fondazione Golinelli e l'Alma Mater. Si tratta di una iniziativa dedicata agli adulti in situazione di apprendimento³.

Sono stati assegnati all'IRRE alcuni **Progetti formativi di interesse regionale**, promossi nell'ambito delle linee d'intesa e programmatiche definite dall'USR; a titolo di esempio si segnala la convenzione con le **Associazioni professionali dei docenti** e la convenzione con la **Fondazione "Aldini"** per l'educazione tecnologica.

Inoltre, alcuni tecnici IRRE partecipano a **vari progetti USR affidati a singole istituzioni scolastiche**.

Ricordiamo – a titolo di esempio – il progetto **"Adotta un diritto"**⁴ e il progetto sulla **Pedagogia della lettura**.

Prosegue, in continuità, il **Forum regionale sulle attività di educazione musicale** esistenti in regione.

Si sta concludendo il progetto **"Prospettive per il tempo scuola nel ciclo di base"**, volto a rilevare le diverse tipologie organizzative del tempo scolastico e comparare anche in relazione alla qualità dell'insegnamento/apprendimento. I primi esiti saranno presentati nel corso dell'iniziativa Docet.

Frutto della collaborazione tra USR, IRRE e RER è il **Rapporto Regionale sulla scuola in Emilia Romagna** pubblicato annualmente, che vede il contributo di numerosi tecnici del nostro Istituto con articoli, saggi, rapporti di ricerca e contributi.

IRRE ER e MIUR

Già da qualche anno, il Ministero coinvolge il nostro Istituto in moltissime attività, assegnandogli compiti assai diversificati. Proseguendo la stretta e proficua collaborazione instaurata a partire dall'entrata in vigore della legge 53/2003, il MIUR impegna l'IRRE ER su vari fronti del progetto **RISoRSE** (acronimo di: Ricerca e Innovazione per il Sostegno della Riforma del Sistema Educativo), in ordine all'applicazione della riforma, alla formazione del personale, alla conoscenza e valorizzazione delle esperienze più significative realizzate nelle scuole regionali.

³ Per un approfondimento sulla Fondazione, si può leggere Marino Golinelli, *Il Life Learning Center di Bologna*, in "Innovazione Educativa" n. 1/2002, pagg. 9-10

⁴ Una presentazione del Progetto si può leggere in R. Facchini, *Adotta un diritto*, in "Innovazione Educativa" n. 5-6/2004, pagg. 50-60

Scendiamo nel dettaglio.

In continuità con il precedente anno scolastico, l'Istituto è stato chiamato ad affiancare alcune **scuole primarie** (tra quelle che avevano partecipato alla ricerca esplorativa del 2003-2004) nell'implementazione, validazione e valorizzazione di una significativa esperienza didattica e/o organizzativa inerente un aspetto innovativo introdotto dalla riforma. All'invito del nostro Istituto hanno risposto positivamente 14 istituzioni scolastiche. Ogni percorso si concluderà con l'elaborazione di uno "studio di caso" i cui esiti saranno visibili sul sito dell'INDIRE. Il progetto viene nominato "RISoRSE 1".

In seguito all'applicazione della riforma anche nella **secondaria di primo grado**, il progetto "RISoRSE 2" prevede che le scuole-campione conducano un'attività di ricerca-azione su un aspetto della riforma; in questa operazione ogni scuola (o, meglio, ogni Consiglio di classe) viene affiancato da un "ricercatore-esperto". Tali figure sono state formate nel corso di alcuni seminari residenziali organizzati dal nostro Istituto nel dicembre scorso. Il compito dei tecnici dell'IRRE, nella fase attuale del progetto, è quello di svolgere funzioni di "coordinatore facilitatore" nei confronti dei ricercatori esperti e di referente inter-istituzionale con il MIUR.

È stata inoltre assegnata all'IRRE la predisposizione di attività e iniziative varie volte a sostenere e sviluppare la dimensione comunitaria nel campo dell'istruzione e formazione tecnica superiore; allo scopo si organizzeranno **seminari IFTS in prospettiva europea**, la cui piena articolazione è ancora in fase di elaborazione.

È stata affidata al nostro Istituto una **ricerca sui livelli dei servizi erogati** dal MIUR e dalle istituzioni scolastiche autonome, gli esiti della quale sono consultabili sul sito dell'USR; le modalità di sviluppo sono ancora allo studio del Ministero committente.

Prosegue, in continuità, la ricerca sulle tematiche connesse all'**insegnamento delle scienze sociali e umane** che prevede, attraverso un'attenta analisi della situazione esistente, la rilevazione dei fabbisogni formativi di docenti e alunni.

Infine, sarà curata dall'IRRE, in considerazione delle competenze istituzionali che gli sono attribuite nonché delle pregresse esperienze maturate nell'ambito dell'EdA, la realizzazione del progetto di **Sostegno allo sviluppo dell'istruzione degli Adulti** finalizzato a creare, anche nella nostra regione, le condizioni affinché si attuino gli obiettivi fissati dal Consiglio di Lisbona per il 2010, tra cui l'innalzamento delle competenze di base della popolazione adulta e il conseguimento di un titolo di studio superiore da parte del maggior numero di persone.

IRRE ER e Regione Emilia Romagna

In attuazione di quanto previsto dalla Legge regionale 30/3/03, n. 12, l'IRRE ER - in collaborazione con SIN.FORM - è impegnato nella realizzazione di un **Centro Servizi e Consulenza (CSC)** per l'innovazione e l'integrazione tra scuola e formazione professionale.

Nell'ambito di tale progetto, che prevede un impegno almeno triennale, saranno realizzate numerose attività a favore degli operatori della scuola e della formazione professionale impegnati nella realizzazione di percorsi integrati: l'implementazione di un portale di servizio, la realizzazione di un sistema di documentazione delle esperienze in atto, la progettazione di uno specifico ambiente di apprendimento, che consenta la fruizione di prodotti didattici strutturati, la partecipazione attiva a newsgroup, comunità di apprendimento, in raccordo con azioni di formazione dei formatori organizzate in presenza nei territori provinciali.

La collaborazione del nostro Istituto con l'Amministrazione Regionale si interseca anche su sentieri ... europei: vari sono infatti i progetti afferenti al **Fondo Sociale Europeo** di cui IRRE e RER si occupano congiuntamente; qui accenneremo soltanto a quelli relativi agli strumenti per i percorsi integrati, a quelli riferiti ad un modello regionale di educazione degli adulti e alla progettazione in ambito di educazione ambientale.

IRRE ER e Europa

La dimensione europea dell'attività dell'Istituto è testimoniata non solo da un apposito sito www.europa.iav.it, ma anche dalla partecipazione ad un numero sempre crescente di progetti europei. Per brevità ne segnaliamo solo alcuni, rimandando alla rubrica *Osservatorio europeo* che compare nel fascicolo nazionale della rivista.

Alcuni progettazioni vedono coinvolti diversi enti.

Nell'ambito di una collaborazione proficua tra IRRE ER, USR ed Ente Regione, si collocano i seguenti progetti:

- Comenius 2.1 **Atlante**, un percorso certificato europeo sui diritti umani;
- Comenius 2.2 **IRENE**, con Finlandia, Land Assia, Regione Wielkopolska, circa i percorsi da attuare nelle scuole secondarie superiori per confrontare le prospettive dell'identità regionale, nazionale ed europea;
- Grundtvig 2 Partnership - **E Link** con Estonia, Lettonia, Portogallo, riguardante lo scambio e il confronto di buone pratiche relative all'uso dei portali istituzionali e alle modalità di selezione delle notizie;
- Grundtvig 1, **A Pc on the road**, per la formazione dei docenti nell'area dell'alfabetizzazione digitale e dell'apprendimento informale, con Sassuolo, Malmoe Svezia, Belfast e rete CTP di Ischia;⁵
- Progetto Leonardo da Vinci Pilota **SOCInc Net**, con Dublino, Glasgow, Berlino, Copenhagen, Malmoe, su percorsi di sperimentazione con reti territoriali istituzionali per l'inclusione di giovani adulti a rischio di esclusione sociale, disagio scolastico, criminalità.
- Europe Direct- **Antenne e antennine** con il Centro di documentazione Europa del Consiglio Regionale e le scuole Modulo Europa per una comunicazione multidirezionale e lo scambio di informazioni sulle pratiche europee delle scuole che possa confluire nella rete di catalogazione nazionale ISBN;
- Leonardo **Josh** Mobilità competenze linguistiche, ha riguardato il placement di 9 insegnanti esperti di **CLIL** presso tre istituzioni del Regno Unito, DE e Francia, a prosecuzione della ricerca sperimentale dell'area CLIL nelle scuole della regione;
- Progetto Leonardo da Vinci **CLM** (acronimo di Creativ Learning Method) che intende validare e promuovere una nuova metodologia di insegnamento/apprendimento fortemente centrata su aspetti di creatività e coinvolgimento emotivo; ne pubblichiamo una scheda alle pagine 80 e seguenti del fascicolo nazionale.

A integrazione del panorama sopra delineato occorre accennare al corso Tutor delle relazioni Europee, che promuove - da sempre - importanti innovazioni: l'utilizzo delle nuove tecnologie, la formazione all'e-Learning, la diffusione di moduli disciplinari in seconda lingua, le tecniche di europrogettazione e di cooperazione europea.

⁵ Si veda R. Garbaccio, *Un nuovo approccio di strada per le TIC*, in "Innovazione Educativa" n. 2/2003, pagg.27-28

La progettazione autonoma

L'Istituto, pur impegnato – come si è visto – in numerose iniziative in collaborazione e partenariato, ha elaborato un piano di progettazione autonoma, che prevede sei aree:

- ricerca pedagogica didattica: ad essa fanno riferimento i progetti centrati sulla personalizzazione dei processi di apprendimento, le iniziative particolarmente dedicate all'alunno tra istruzione, relazione e valori;
- ricerca metodologico-disciplinare: afferiscono a quest'area le proposte progettuali relative ai saperi disciplinari, alla didattica disciplinare (matematica e fisica, storia...) e interdisciplinare;
- ricerca sull'integrazione e arricchimento dell'offerta formativa: vi si inseriscono: progetti tesi alla integrazione di alunni portatori di handicap; iniziative di formazione e produzione di materiali volti alla diffusione di una maggiore conoscenza di culture altre e all'attivazione di percorsi di educazione interculturale; attività varie relative alle modalità e organizzazione dell'arricchimento dell'offerta formativa;
- ricerca relativa alle strategie della formazione: se ne occupano i progetti centrati in particolare sulla formazione a distanza, così come le iniziative messe in atto in relazione all'applicazione della legge 53/03;
- ricerca sull'autonomia delle scuole: le attività proposte si riferiscono ai temi della valutazione, dell'autovalutazione e dei sistemi di qualità; un'importanza crescente sta assumendo il sostegno alle reti di scuole;
- ricerca per l'orientamento: la progettualità si occupa di azioni di orientamento, specificamente di didattica orientativa, e delle modalità di interazione scuola-famiglia.

Va inoltre sottolineato il ruolo che l'Istituto svolge da sempre su **richiesta** di Enti Locali, agenzie formative del territorio, istituzioni scolastiche e singoli utenti (dirigenti, insegnanti, ricercatori, studenti ...): attività di **comunicazione, consulenza, sostegno** nella progettazione di specifiche azioni formative e varie altre forme di **collaborazione** suggerite dalla frequentazione sono effettuate sia individualmente (a volte anche in modo non formalizzato), sia istituzionalmente.

A titolo esemplificativo, si citano:

• il **Progetto SIAS** (Servizio IRRE per l'Autovalutazione delle Scuole)⁶, che quest'anno biennializza in 11 Istituti della regione percorsi di consulenza articolati su tre distinti moduli: "Dagli strumenti ai processi", "EFQM" (acronimo di European Foundation Quality Management) e "Sistema Gestione Qualità";

• lo **Sportello IRRE Rimini**, una modalità di efficace presenza sul territorio che vede impegnati bisettimanalmente due tecnici del nostro Istituto ora, in particolare anche nella collaborazione al

• **Centro Pedagogico di Rimini**⁷ che, operativo dai primi di novembre, si configura come un CSC di cui alla citata Legge regionale 12/2003;

⁶ Sul Progetto si vedano i seguenti contributi: Loredana Lombardi, Progetto SIAS, *Un supporto tecnico esperto su autovalutazione, qualità e miglioramento delle istituzioni scolastiche*, in "Innovazione Educativa" n. 3/2003, pag. 32; Armando Luisi - Paolo Senni, *Strumenti per l'autovalutazione negli istituti scolastici*, TEMI, San Lazzaro di Savena, Bologna, e in particolare l'articolo *Il SIAS* degli stessi autori, che compare alle pagg. 21-32 del citato volume.

⁷ Sui primi passi di questa significativa realtà, si vedano i contributi di Claudia Vescini, Paola Vanini e M. Grazia Marrulli nel fascicolo nazionale di questo numero della rivista, pagg. 67 e seguenti.

- il **Progetto Dialogo**, relativo a nuovi territori di corresponsabilità educativa scuola-famiglia⁸;
- la formazione sul **metodo Feuerstein**.

A questo proposito, segnaliamo che l'IRRE ER è la prima istituzione pubblica italiana accreditata alla diffusione della metodologia della mediazione e alla formazione sul Programma di Arricchimento Strumentale di Reuven Feuerstein, a seguito della firma, nel novembre 1998, di un contratto di autorizzazione che lega il nostro Istituto all'ICELP (International Center for the Enhancement of Learning Potential) di Gerusalemme, fondato e diretto dal prof. Feuerstein. Questo atto ha collocato l'IRRE ER nell'insieme degli ATC (Authorized Training Center) operanti sul territorio nazionale e nella rete mondiale dei centri autorizzati. Sarà a breve pubblicato un articolo sulle caratteristiche del metodo e sul ruolo svolto dall'IRRE ER per la sua diffusione.

Una considerazione conclusiva.

Per chiarezza espositiva, abbiamo raggruppato le attività dell'Istituto secondo l'amministrazione "committente". Come si evince, tuttavia, i progetti prevedono spesso il concorso di vari partner, in un rapporto di collaborazione sempre proficuo, che si va facendo ogni giorno più intenso e frequente.

Non possiamo non dirci soddisfatti di tale metodologia operativa che consente di razionalizzare gli sforzi, valorizzare le risorse, integrare le competenze allo scopo di offrire, sul territorio regionale, nazionale e internazionale, un panorama di proposte formative sempre più ricco e qualificato.

⁸ Le esperienze realizzate nell'ambito del Progetto sono convogliate in due pubblicazioni: N. Arcangeli (a cura di), *Non più bambini, non ancora giovani*, IRRE ER, Bologna, 2002 e N. Arcangeli (a cura di), *Orientamento scolastico e famiglia*, IRRE ER, Bologna, 2004.

Siti satelliti dell'IRRE Emilia Romagna



Alla home page della DIDATTICA BREVE *Smart teaching*

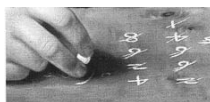
- La didattica breve in breve *Smart teaching*
- La DB nelle discipline umanistiche
- Educazione linguistica e “Progetto accoglienza”
- Sacra nuptialia



Alla home page della:

Educazione permanente “EDUADU” *Lifelong learning*

- Moduli d'italiano L2 e FAD
- Italiano L2 e uso del computer
- Percorsi modulari di Italiano L2 per adulti stranieri
- Italiano L2: test d'ingresso per stranieri a scolarità debole
- WEB del “Rondani” di Parma



Alla home page di Fardiconto : risorse per l'area matematica

- Lista di discussione CabriNEWS
- CabriIRRSAE - Bollettini e Quaderni
- FLATlandia
- STATISTICAMENTE
- Materiali scaricabili in formato PDF
- Censimenti IRRE



Alla home page del sito “GOLD” dell'Emilia-Romagna

- Archivio dell'esperienze didattiche nelle scuole dell'Emilia-Romagna



Alla home page del progetto orientamento “La bussola e le stelle”

L'obiettivo del sito è fornire un supporto ai docenti delle scuole di tutti i cicli che si occupano di orientamento:

- rendendo visibili le iniziative e i materiali prodotti dai due Progetti Rirò
- mettendo a disposizione informazioni sulle occasioni di aggiornamento (convegni, iniziative, seminari, etc.), materiali di lavoro ed esempi di buone pratiche
- favorendo una migliore conoscenza degli altri sistemi che hanno una funzione di orientamento (consultazione materiali, scambio esperienze, conoscenza della legislazione)



Alla home page del sito “Matematicainsieme” dell’Ufficio scolastico regionale dell’Emilia-Romagna



Alla home page dei “Progetti SeT”- Educazione Scientifica e Tecnologica

- Elementi di statistica e probabilità con l’ausilio delle calcolatrici grafiche
- Dimostrazioni e modelli: approccio al sapere teorico
- I linguaggi della matematica e delle scienze...



Alla home page del progetto “RISoRSE”

Persone, luoghi e oggetti che hanno partecipato al progetto attivato dall’IRRE Emilia Romagna, su incarico del MIUR.

Il sito offre anche materiali e notizie riguardanti la riforma della scuola.



Progetto ESSE: didattica della Storia e delle Scienze Sociali

- informazioni sulle occasioni di aggiornamento (convegni, iniziative, seminari, etc.)
- materiali di lavoro (letteratura, programmi)
- esempi di buone pratiche (progetti realizzati dalle scuole o da singoli docenti)
- collegamenti con gli altri soggetti che si occupano di didattica della storia e delle scienze sociali



Alla home page di “WEB Europa”: sito dedicato ai progetti europei delle scuole

Didattica breve

Intorno al professor Filippo Ciampolini, ideatore e propagatore della Didattica Breve, si è andato raccogliendo un largo numero di docenti che in questi ultimi anni hanno contribuito a diffondere la DB nelle loro scuole di appartenenza.

In queste pagine sono raccolti alcuni esempi fruibili direttamente in rete del vasto materiale prodotto e diffuso con i mezzi tradizionali a stampa a cura dello stesso prof. Ciampolini e del prof. Francesco Piazzoli che, fin dall'inizio, ha curato il versante umanistico della DB. Tutti volumi sono stati editi dall'IRRSAE Emilia Romagna. La pubblicazione in rete ha lo scopo di affiancare gradualmente la diffusione via stampa pubblicando i documenti che si prestano più facilmente ad essere digitalizzati.

Alessandro C. Candeli

Educazione permanente EDUADU

La pagina web della Sezione Educazione Permanente dell'IRRE ER è nata allo scopo di seguire e documentare gli sviluppi dell'educazione degli adulti nel nostro Paese e, in particolare, nella nostra regione dall'istituzione dei Centri territoriali Permanenti (OM 455/97).

Eduadu vuole:

- essere uno strumento di pubblicizzazione delle iniziative di EdA attivate nella nostra Regione;
- costituire un forum di presentazione delle informazioni riguardanti progetti di ricerca sviluppati in quest'ambito;
- offrire accesso alle esperienze di EdA maturate a livello nazionale e internazionale attraverso link alle principali risorse in rete italiane ed estere per l'educazione degli adulti;
- permettere la reperibilità di normative europee, nazionali e regionali, di materiali didattici, di iniziative di formazione ed altro utili a chi opera nel settore.

Silvana Marchioro

FARDICONTO: risorse per l'area matematica (www.fardiconto.it)

L'IRRE dell'Emilia Romagna nell'ultimo decennio ha costruito dei materiali "di servizio" per colleghi dell'area matematica di vari ordini scolastici. Da circa sei anni molti di questi materiali sono raccolti nel sito web Fardiconto, sito satellite di IRRE Emilia Romagna. Indirizzo di Fardiconto: **<http://www.fardiconto.it>**.

Nella home page di Fardiconto appaiono, sulla sinistra, varie icone; cliccando su queste icone si aprono le diverse pagine con i diversi servizi. Riportiamo qui di seguito l'elenco, lasciando al lettore l'onere di consultare direttamente il sito.

- 1) Lista di discussione Cabrinews
- 2) Progetto Cabri-géomètre
- 3) FLATlandia
- 4) STATISTICAMENTE

- 5) probleMATEMATICAMENTE
- 6) Le calcolatrici grafiche...
- 7) Progetto Cabri-Java
- 8) Progetto Eccellenza
- 9) Materiali scaricabili in formato PDF, di matematica e non di matematica.

Aurelia Orlandoni

GOLD (acronimo di **Global On Line Documentation**) è la banca dati - fruibile in Internet - delle esperienze più innovative ed interessanti realizzate nelle scuole italiane di ogni ordine e grado. La banca dati, collocata sul server dell'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa) si divide in due settori: uno regionale e uno nazionale.

Nelle banche dati regionali - visibili presso i siti degli Istituti Regionali di Ricerca educativa (IRRE) o attraverso il sito generale GOLD - tutte le scuole italiane, statali o paritarie, possono inserire le loro esperienze didattiche. Le esperienze inserite sono poi valutate da commissioni regionali formate da membri scelti dagli IRRE e dagli USR. Le migliori pratiche segnalate da ciascuna commissione entrano a far parte **dell'**Archivio nazionale delle migliori pratiche.

Nel sito dell'Emilia-Romagna sono quindi visibili tutte le esperienze inserite dalle scuole dell'Emilia-Romagna.

Nel sito vi sono poi altre aree:

- news: raccolta delle notizie più recenti, con all'interno una pagina di link dedicata in maniera specifica ad approfondire il tema dell'oggetto didattico
- archivio: spazio destinato ad accogliere documenti, atti di convegni, approfondimenti, notizie su attività svolte collegati alla documentazione didattica
- criteri di valutazione: vi compaiono i criteri stabiliti e fatti propri dal Gruppo di lavoro regionale a cui è deputato il compito d'indicare annualmente all'INDIRE le esperienze da inserire all'interno del GOLD nazionale.

Gian Luigi Betti

“La bussola e le stelle”

Nato come strumento di socializzazione delle azioni e dei materiali prodotti all'interno di due Progetti FSE della Regione sull'Orientamento nei diversi sistemi che l'IRRE ha attuato con altri 3 partner nel 2002-2003 (sezione RIRO), è diventato uno strumento che mette a disposizione un repertorio molto ampio di materiali che possono supportare il lavoro di progettazione e di realizzazione di attività di orientamento nella scuola da parte dei docenti e degli altri operatori: dalle attività IRRE (sezione IRRE) a quelle degli altri soggetti (sezione NEWS), dal repertorio di testi di letteratura e di normativa in tema di orientamento di didattica orientativa di abilità cognitive metacognitive e personali/

sociali (sezione MATERIALI) alle esperienze concrete in atto (sezione BUONE PRATICHE), dal rimando diretto agli altri soggetti che si occupano di orientamento (sezione RETE) a un'ampia bibliografia (sezione BIBLIOGRAFIA) e una serie di glossari (sezione GLOSSARI). All'interno della sezione materiali/abilità cognitive, inoltre, sono collocati testi e link sul metodo Feuerstein.

Flavia Marostica

MATEMATICAINSIEME (www.matematicainsieme.it)

È un portale dedicato alla matematica realizzato dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna in collaborazione con IRRE-ER e con le Università della Regione.

In questo spazio possono essere reperite informazioni, notizie, proposte didattiche, tracce di percorsi nati e sperimentati nelle scuole.

Nella sezione **Chiedi al prof. Math** studenti, insegnanti e ... possono porre domande su qualunque argomento matematico, sottoporli dubbi e chiedere chiarimenti. Un gruppo di docenti Universitari risponderà tempestivamente.

Al fine di valorizzare i lavori delle scuole è stato indetto il concorso **M@t.it** per la segnalazione dei migliori siti di matematica realizzati dalle scuole e i migliori sono stati segnalati nel portale.

Aurelia Orlandoni

Sito dedicato al "Progetto R.I.So.R.S.E.

Ricerca e Innovazione per il Sostegno della Riforma del Sistema Educativo" per l'Emilia Romagna

Il progetto R.I.So.R.S.E., promosso dal MIUR ed affidato agli IRRE, si propone di sostenere l'avvio della riforma scolastica mediante la ricerca, l'osservazione e la diffusione di "pratiche significative" sugli aspetti fondanti della riforma realizzate in ciascuna regione. Tra le varie attività connesse al progetto vi è anche la costruzione da parte dei singoli IRRE di siti regionali ad esso dedicati.

All'interno di quello dell'Emilia-Romagna è previsto l'accesso alle pratiche significative prodotte dalle scuole ed ora presenti sui siti GOLD (regionale e nazionale).

Attraverso una serie di link il sito consente inoltre di accedere a una serie di documenti e di notizie legate al Progetto e, in genere, alla riforma scolastica. In particolare vi sono resi visibili i rapporti prodotti dai diversi IRRE regionali sul progetto (an. scol. 2003-2004) ed il rapporto nazionale elaborato sulla stessa materia dal MIUR.

Una parte del sito è poi riservata a materiali che le scuole coinvolte direttamente nel progetto intendono rendere pubblici.

Vi sono poi zone 'di servizio' (news e archivio) dedicate a tenere informato chi entra nel sito sullo stato delle attività ed a fornirgli documenti ritenuti utili.

Gian Luigi Betti

Progetto ESSE: didattica della Storia e delle Scienze Sociali

Il sito intende documentare le attività svolte dall'istituto negli ultimi dodici anni e in via di svolgimento sulla storia e i materiali prodotti (sezione IRRE), ma anche mettere a disposizione informazioni sui corsi di formazione realizzati da altri soggetti di cui perviene notizia (sezione NEWS), un repertorio di testi e di link tematici sulla storiografia e sulla didattica e la raccolta dei programmi di storia prodotti in Italia negli ultimi trenta anni (sezione MATERIALI), una serie di link ad altri siti interessanti per l'insegnamento della storia (sezione RETE), alcuni esempi di esperienze significative (sezione BUONE PRATICHE) e una serie di indicazioni bibliografiche (sezione BIBLIOGRAFIA).

Flavia Marostica

webeuropa è il portale realizzato da IRRE Emilia Romagna per tutte le scuole della regione.

Dal 2001 costituisce un preciso punto di riferimento per Dirigenti Scolastici, Insegnanti e Amministrativi, impegnati in progetti scolastici europei, perché eroga un servizio informativo sulle principali iniziative attivate dalle scuole e dai partner regionali e garantisce una selezione di informazioni nel settore dell'istruzione e della formazione europea.

Il sito, coordinato e supervisionato da Lucia Cucciarelli, è stato sviluppato e realizzato con la collaborazione tecnica degli Istituti "Aldini-Valeriani e Sirani" di Bologna.

All'interno si possono trovare:

- centinaia di pagine web;
- centinaia di documenti – scaricabili – in pdf;
- notizie aggiornate sugli avvenimenti di argomento europeo realizzati in regione;
- mailing list – aperte a tutti - per i docenti interessati;
- link selezionati e commentati;
- riferimenti a pubblicazioni e documenti dell'Unione Europea.

Lucia Cucciarelli

Laura Longhi, *La riforma del primo ciclo scolastico*, T.E.M.I. s.p.a., San Lazzaro (BO), 2004

Laura Longhi, dirigente scolastica attualmente in servizio presso l'IRRE Emilia Romagna, ricostruisce - nel volume appena edito da T.E.M.I. s.p.a. - la storia della scuola italiana dall'età moderna ai giorni nostri alla luce di alcuni concetti-cardine, tra i quali l'educazione popolare e il *lifelong learning*.

Il lungo excursus sulla storia della nostra scuola si pone alla ricerca di radici profonde a cui attingono, almeno in parte, le più recenti innovazioni. Di queste, e in particolare della riforma introdotta dalla Legge 53, l'Autrice approfondisce i significati con uno sguardo attento e appassionato e con particolare riferimento al settore dell'infanzia e ai primi anni di primaria. I documenti nazionali vengono presentati attraverso schede di approfondimento.

Nel libro trova posto anche il resoconto delle più significative azioni innovative concretamente realizzate dagli insegnanti: l'autrice dà così voce alla scuola che vive e opera concretamente nella sua quotidianità, riportando la progettazione degli Istituti comprensivi di Traversetolo e Trecasali, entrambi situati nella provincia di Parma. Questa parte del volume contiene anche l'esemplificazione di laboratori, progetti e portfolii realizzati nella prassi quotidiana.

L'esposizione fluida, spesso integrata con schede, grafici, schemi e tabelle, age-

vola il lettore nella comprensione degli orizzonti complessi e articolati che caratterizzano la scuola attuale. In essa, infatti, il modello centralistico è stato sostituito da un sistema di istruzione basato sui principi del pluralismo e del policentrismo, che ogni Istituto, esercitando l'autonomia organizzativa e didattica, acquista attraverso il POF una propria identità culturale. Il modello attuale di riferimento è centrato sì sulla qualità delle prestazioni del sistema scolastico, ma all'interno di un sistema a più protagonisti (Stato, Regioni, Enti Locali, Scuole, enti di supporto, ecc.). Su questo scenario si inserisce la legge n. 53 del 2003, che ridisegna il mondo scolastico cercando di offrire una riforma organica. Dei contenuti di tale riforma l'Autrice puntigliosamente indaga ogni aspetto, anche minimo, attingendo in particolare alle linee di indirizzo e alle norme che, a partire dalla Legge n. 59 del 1997 di conferimento dell'autonomia funzionale alle istituzioni scolastiche, hanno inciso e incidono sulla scuola.

Lo scopo che la Longhi si prefigge appare quello di offrire nella maniera più precisa possibile il quadro concettuale che dalle *Indicazioni* e dalle norme discende, con il quale la scuola militante è obbligata a confrontarsi.

Gian Luigi Betti

